INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso VIII. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Bilarta) e presso le altre succursali d'Italia, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

# GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malanca 28 16 8
Europa, Stati dell'Un. Postale 32 16 8
Stati fuori dell'Unione Postale 44 22 11
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

## La riforma bancaria

I.

Più ci guardiamo intorno e più vediamo dominante la confusione e la incertezza per ciò che riguarda il credito in Italia. Governo, Banche grandi o piccole, uomini che rappresentano l'alta finanza, tutti agiscono coll'opera e colla parola senza una guida, senza un concetto direttivo, e dalla confusione e dalla incertezza crescono o si aggravano quelle gravi condizioni finanziarie, che vogliono dire per i più fortunati decimazione del patrimonio, per i più disgraziati rovina.

Ora la lotta elettorale è cessata e colla vittoria del Ministero deve essere anche cessata ogni esitanza a chiedere e ad eseguire dalla Camera quello che nella attuale situazione crede il meglio. Non si tratta più, avventuratamente, di pensare ad un rimedio dalle presenti difficoltà; solo il tempo, e pur troppo non breve, può restituire quel relativo benessere del quale si godeva qualche anno fa, e del quale con sorprendente leggerezza si è abusato; ora si tratta di metter argine e che il male attuale non si aggravi ancora di più e non conduca a rovina troppa parte del patrimonio nazionale.

È ozioso ricercare le cause prossime e remote della presente difficile situazione, come è ozioso andare a cercare chi ne abbia avuto o non abbia maggiore o minore responsabilità; l'opinione pubblica ha già in gran parte giudicato, e giudicherà ancora per l'avvenire. Ciò che importa ora soprattutto è rendersi esatto conto dello stato delle cose e vedere se vi sia modo di impedire che peggiorino.

Restringiamo le nostre osservazioni soltanto al credito pubblico, e troviamo che lo Stato, fra poco, non saprà più dove alienare i titoli di debito che ogni anno deve pur emettere per far fronte alle costruzioni ferroviarie e per pareggiare la categoria del movimento dei capitali, la quale non può per certo essere servita dalle entrate effettive; che le Banche di emissione accumulano sofferenza su sofferenza, non trovano più riscatto all'estero, hanno una circolazione eccedente il limite della legge, un portafoglio pesante ed in parte notevole non prontamente realizzabile e difendono le loro riserve solo perchè non fanno il cambio dei biglietti pur convertibili a vista; che molti tra gli Istituti di credito ordinario hanno le casse sovrabbondanti di titoli deprezzati, dai quali non ricaverebbero che una porzione del capitale investito, e si trovano nell'imbarazzo tra il fare una situazione che corrisponda pienamente alla verità, ed il seguire tutte le perdite effettive col pericolo di spaventare maggiormente gli azionisti.

In mezzo a questo stato di cose sta il pubblico, che si sente giorno per giorno sempre più penetrato dalla diffidenza, dal timore, in certi casi dall'ansia, ed ogni giorno fornisce una schiera maggiore di individui, che mettendo un freno alle perdite subite, vendono i titoli che possedono, tengono giacente il capitale ed accrescono sempre più la *stock* di valori fluttuanti sul mercato. Dal che consegue che da parecchi mesi ormai la cifra del mercato sia sempre il ribasso, poichè coloro che sono costretti a realizzare i loro averi investiti in titoli, non trovano compratori se non a costo di sempre crescenti sacrifizi.

Invano si cerca qualche prova della azione che sopra un mercato debole, sensibile, impressionabile come l'italiano avrebbe dovuto esercitare l'alta Banca; se qualche tentativo qua e là venne fatto, dominò talmente la ristrettezza dei provvedimenti e la reciproca diffidenza di coloro che intervenivano, che l'effetto fu soltanto quello di far morire di lenta fisi quelli che avrebbero, lasciati a se stessi, morti di un colpo apoplettico. Eppure gli altri paesi ci hanno mostrato in lontano ed in recenti circostanze di quanta efficacia sia a scongiurare, a lenire ed a risolvere la crisi l'intervento pronto, energico e sufficiente dell'alta Banca. Ricordiamo il *Comptoire d'escompte* di Parigi e la crisi che colpì la Casa Barring di Londra per paragonare a quella lunga odissea di bravo personaggio che è qua e là per l'Italia, che durò più di un mese e che non arrivò se non a dare vita fittizia agli stabilimenti torinesi pericolanti.

Vien fatto subito di domandarsi per qual ragione sia così tarda, così lenta, così inefficace l'azione della alta Banca italiana, la quale sembra starsi le braccia al seno assorta a mirare il continuo sfasciamento del credito del paese e le minacciantisi rovine.

Non crediamo di andare errati affermando che la causa principale di questo doloroso e pericoloso stato di cose sta in ciò, che manca una forza abbastanza superiore per sè a tutte le altre da imporre una linea di condotta e da trascinare la maggior parte a seguirla scrupolosamente. In fatto di credito, mentre si perde il tempo in lotte e in discussioni e in ripieghi ed infingimenti per *ménager* questa e quella personalità, la circostanza buona sfugge, il momento psicologico sparisce, e il *troppo tardi* diventa quasi sempre la risposta alla mancanza di energia, di rapidità, di violenza talvolta. È come una battaglia, durante la quale il generale in capo non può ritirarsi sotto la tenda per studiare i suoi piani ed assegnare ad ognuno dei suoi sottoposti una posizione che risponda perfettamente alla sua suscettibilità, ma deve lì per lì provvedere energicamente servendosi delle forze che ha sotto mano, dando ordini al capitano, sebbene dovessero spettare al generale. Se esita, se medita troppo, se compone il suo piano, il momento buono passa e l'azione diventa inutile od inefficace.

Guardiamoci intorno e confessiamo che, nella organizzazione attuale del nostro credito, le case sono appunto così a tutti sono generali, almeno nel senso che hanno abbastanza forza per arrestare quelle riforme che si dichiarano urgenti, e per modificare quello stato di cose che da ogni parte anche ufficialmente si dichiara disordinato e dannoso. A questo vizio principalmente si deve, noi crediamo, gran parte del deprezzamento subito davanti alla estimazione pubblica dai valori italiani. Invano si rimprovera il pubblico di essersi fatto impressionare dai ribassisti; bisognerebbe dimostrare che esso si è fatto dagli altri per illuminarlo, per guidarlo, per confortarlo.

La Francia e l'Inghilterra ci hanno fatto vedere coi fatti quale inestimabile vantaggio ricavino dall'aver concesso alle loro due Banche una posizione così alta da permettere loro di venire in soccorso dei deboli senza che ne rimanesse scosso il loro ordinamento; e intorno a quei due Istituti nei momenti del pericolo si raccolsero tutte le forze vive del paese e quelle dello Stato per epurare il mercato e rendere libero l'ambiente dalle conseguenze degli errori e degli inganni altrui. Che diversa situazione non ci ha presentato e non ci presenta l'Italia! I nostri Istituti di emissione lottano tra loro alla presenza del pubblico, il quale ignora essere a sue spese tutte le perdite di attività che da quella lotta derivano; i nostri uomini dell'alta Banca si atteggiano tra loro a rivali, nessuna forza è abbastanza superiore per emergere così da non essere contaminata, o da affidare in una solidità senza eccezione.

E malgrado ciò, anzi appunto per ciò, si esita tuttavia ad una riforma o si fanno questioni sul monopolio e sul diritto storico, mentre il problema è affatto diverso, poichè trattasi di ordinare il credito italiano e di dargli una guida ed una direzione sicura e quasi si direbbe inesorabile.

Bisogna abbandonare i vecchi pregiudizi e soprattutto portare la discussione in un campo diverso da quello sul quale sino a qui ci si è mantenuti. Lo Stato non ha bisogno di decretare la morte di nessuno; non ha bisogno di sopprimere nè questa nè quella Banca; ma ha diritto di volere che, a stremento della sua azione ed a guida di quella del pubblico, vi sia un Istituto che possa e sappia condurre ordinatamente il credito del paese, tanto nei suoi rapporti coi cittadini, quanto nei rapporti internazionali, e sia finita l'epoca nella quale per tre mesi domina la restrizione, per altri tre la espansione della circolazione; sia finito il còmpito di opera insufficiente di beneficenza assunitosi da un Istituto che ha abbastanza da fare per compiere altri ed altissimi doveri; siano finite le rivalità che hanno origine da ciò solo che improvvide disposizioni di legge vogliono mantenor nuovo quel solo stabilimento che può diventare robusto, vegeto e grandemente utile, e ciò perchè non dia ombra ad altri.

Si deve volere o volere coraggiosamente il riordinamento del credito; che tale riordinamento conduca poi alla Banca Unica, al duopolio, alla pluralità limitata od alla libertà, questa è questione secondaria che non può e non deve trattenere dalla riforma che urgentemente da ogni parte si domanda.

## *Corriere di Napoli*

**Nomine di senatori — Ingiuste omissioni — L'onorevole Consiglio e il Banco di Napoli — Una rettifica — Straccichi elettorali.**

Napoli, 8 dicembre.

(Nox) — Le nomine dei nuovi senatori non hanno prodotto punto buona impressione nè a Napoli, nè nelle provincie. Fra i nuovi nominati vi sono l'Acquaviva, il Gattini, il Ginistrelli e il prof. Morisani; i primi tre entrano nella categoria dei censiti, che pagano le imposte dirette la somma voluta dallo Statuto; l'ultimo entra invece nella categoria dei professori e accademici.

Il professore Ottavio Morisani, una delle rarità napoletane, poichè è conosciuto da tutti, non misurando che poco più di un metro di altezza, è senza dubbio un eccellente ostetrico e una cortese persona. Ma nell'Università napoletana la scelta poteva cadere assai meglio su persone che onorano la scienza italiana e che sono veramente degne di considerazione e di ammirazione. Quando si pensa che un patologo come Luciano Armanni non è senatore, che non sono senatori dei chirurgi come Francesco Fruci, dei fisiologi di fama europea come Giovanni Paladino, dei professori di letteratura come Michele Kerbacker, Francesco D'Ovidio, Bonaventura Zumbini, degli storici che hanno la profonda dottrina di Bartolomeo Capasso, si è ben sorpresi che il solo senatore scelto fra i professori sia una persona che ha certo molti meriti, ma il cui merito scientifico non passa i confini di Napoli.

Bertrando Spaventa, Francesco Fiorentino, i due illustri iniziatori della scuola filosofica napoletana, sono morti senza poter entrare in Senato: eppure il secondo era stato deputato e aveva profondità di cultura politica e acume politico meraviglioso.

Non è senatore il principe Gaetano Filangieri, che ha donato al Municipio un Museo che vale oltre un milione e che ha dato alla storia pubblicazioni di non poca importanza; non il sindaco di Napoli; non infine senatori delle persone che come Filippo Palizzi, Amabile, G. De Blasiis onorano l'arte, la scienza, l'Università di Napoli.

Vi è ancora di più.

I tre senatori scelti fra i cessati sono *tutti extra di Basilicata*, e almeno tutti e *tre* proprietari di Basilicata.

Lasciando stare il criterio con cui sono stati nominati *tre* senatori nella stessa provincia, *contemporaneamente*, è bene strano che la scelta sia caduta sulle persone designate dai giornali.

Il signor Ginistrelli non è punto fra i più ricchi di Basilicata, non appartiene a famiglia patriottica, è clericale convinto, ed è facile incontrarlo ogni anno a Portici in occasione della processione del *Corpus Domini* sostenere l'ombrello del vescovo.

Il signor avvocato Giuseppe Gattini, conte di Santa Maria di Timnari o della Palomma, e, secondo uno storiografo di famiglia, discendente da Scipione, ha il merito di essere figlio di un patriota materano. Non piccolo merito, senza dubbio, ma non tale da aprirgli le porte del Senato.

E sopratutto è doloroso che quando la Basilicata ha scienziati come Francesco Frusci e Giovanni Paladino, patrioti come Carmine Senise, presidio di Bari, e gran numero di alti funzionari dello Stato e alti ufficiali della magistratura o dell'amministrazione, la scelta sia caduta su persone che non hanno nè un passato patriottico, nè un nome scientifico e nemmeno una grande ricchezza.

Ma nessuno in Basilicata ha appreso le nomine dei senatori senza gravi pena e senza grave dolore. Poichè Floriano del Zio, della cui nomina nessuno poteva, nessuno doveva dubitare, è stato ingiustamente dimenticato.

Floriano del Zio non avrebbe dovuto essere posposto ad alcuno, nè tanto meno ad un antico clericale come il Ginistrelli. Per venticinque anni deputato, Floriano del Zio ha saputo conservare sempre l'alta indipendenza e la adamantina fierezza del carattere intemerato.

Ora, negare a un uomo che da oltre trenta anni ha militato dignitosamente e con onore nella vita politica, a un uomo in cui la profondità della dottrina è pari soltanto alla nobiltà del carattere, a un uomo che per giunta è stato *oltre venti anni* deputato, ciò che si dà a persone meno che mediocri è cosa assai triste e assai dolorosa.

***

Con decreto del 30 novembre il senatore Davide Consiglio è stato nominato direttore generale del Banco di Napoli.

Dopo la nomina del signor Poerio, maestro di lingua francese e cognato dell'on. Nicotera, a ispettore governativo del Banco di Napoli, con l'annuo stipendio di lire dodicimila, il senatore Consiglio, che reggeva allora temporaneamente la Direzione generale in qualità di regio commissario, aveva a tutti annunziato il fermo proponimento di ritirarsi dal Banco, e aveva infatti rassegnate le dimissioni motivate al ministro di agricoltura.

Anche deplorando le cause che indussero l'onorevole Consiglio a dimettersi, gli amici cercarono di persuaderlo a ritirare le dimissioni, e il ministro di agricoltura non trascurò nulla per convincere l'illustre uomo a ritornare alla direzione generale del Banco, cui egli può col suo talento e con la sua energia rendere non pochi servizi.

Nè meno vive furono le insistenze che al senatore Consiglio giunsero da Provincie, Camere di Commercio, Comuni, ecc.

La difficoltà di trovargli nell'Italia meridionale un degno successore, non inferiore a lui in pratica bancaria e in energia di carattere, rendeva assai pericoloso il ritiro del Consiglio.

Inoltre, secondo assicuravano gli uomini di finanza, il Consiglio avendo fatto una inchiesta governativa alla Banca Nazionale, poteva essere il solo direttore generale del Banco di Napoli capace di salvare il Banco dalla pericolosa concorrenza della Banca Nazionale, di cui conosce a fondo tutto l'organismo.

Fra le recenti disposizioni dell'on. Consiglio ve n'è una, che ha raccolto le lodi di tutti e che a tutti è parsa giustissima: quella che vieta agli impiegati del Banco di Napoli di occupare altri posti nelle amministrazioni dello Stato, o nelle amministrazioni provinciali e comunali.

Larga parte degli impiegati del Banco, pagati non peggio di quelli della Banca Nazionale, lavoravano solo poche ore al giorno, magari due sole ore, e dedicavano tutto il resto della giornata ad altre occupazioni.

Vi era quindi e v'è tuttavia un'abbondanza di personale di gran lunga superiore ai bisogni e che lavora assai poco e pesa maledettamente sul bilancio del Banco. Ora il comm. Consiglio vuole giustamente tagliare i rami inutili.

***

Il Collegio degli avvocati della difesa dell'onorevole Emilio Giampietro mi dirige una lettera per rettificare alcune notizie assolutamente inesatte contenute in una mia recente corrispondenza. Parlando di una gravissima causa intentata dall'on. Giampietro a un giornale di Salerno che lo aveva accusato di non pagare i debiti, di non aver domicilio, di essere fallitore e di riscuotere larghi premi da società d'affari, dopo aver speso per esse la sua personale influenza, accennavo alla gravità della causa, di cui i giornali napoletani si sono anch'essi occupati più volte.

Ora gli avvocati dell'on. Giampietro, dopo la pubblicazione della sentenza del Tribunale di Salerno, vogliono che delle inesattezze siano rettificate.

Secondo la sentenza cui si riportano i detti avvocati, l'on. Giampietro non è punto fallito, ma soltanto nella sua qualità di industriale faceva parte di una Società che nel 1884 fu messa in liquidazione. Però la Società pagò tutti i suoi creditori, poichè aveva un attivo superiore al passivo.

I fatti attribuiti all'on. Giampietro, riguardano, secondo la citata lettera, una Ditta di cui egli faceva parte e che, pur avendo perduto parecchie migliaia di lire, pagò tutti i creditori cento per cento con gli interessi e le spese giudiziali. Fra i creditori pagati vi era anche colui che aveva fatto la citazione di fallimento.

La sentenza del Tribunale di Salerno riconosce pure le pregevoli qualità del querelante Giampietro, posto in evidenza dalle deposizioni di uomini insigni per scienza, patriottismo ed elevata posizione sociale, intesi nel pubblico dibattimento la esagerata totale soddisfazione degli effetti cambiari in di lui danno protestati, per i quali si era pur chiesta dal creditore De Marco la dichiarazione di fallimento e la documentata legittima riscossione delle lire 15 mila per rimborso di spese e studi fatti per la ferrovia Napoli-Ottaiano, se da una parte stabilissono la perfetta moralità di esso Giampietro, non possono dall'altra.....

Ecco la rettifica desiderata dagli avvocati dell'onorevole Giampietro.

Però è bene notare che il giornale di Salerno, contro cui l'on. Giampietro volle querelarsi per le vie penali, è stato condannato non per diffamazione ma per ingiurie, poichè la sua buona fede è stata provata.

***

Gli echi elettorali non sono ancora finiti. Pare che la Giunta delle elezioni avrà molto da fare.

Oltre l'avvocato De Mita, che si è querelato, attribuendo a un soggetto di aver falsificato un verbale a beneficio dell'on. Capo, anche il candidato radicale Colosimo crede che nella III circoscrizione elettorale di Napoli siano state commesse in suo danno delle gravi irregolarità. Le ragioni del Colosimo saranno, dinanzi alla Giunta delle elezioni, sostenute dall'onorevole Bruno Chimirri.

Nella I circoscrizione di Napoli l'on. Giusso, ultimo degli eletti, aveva riportato appena una trentina di voti più dell'on. Billi.

Però gli elettori della frazione di Bacoli non avendo votato, non si sa bene perchè, il voto degli elettori di Bacoli avrebbe potuto far cadere l'on. Billi fra gli eletti e farne invece uscire l'on. Giusso. Ora pare invece che a Bacoli il seggio fu costituito, ma che nessun elettore si presentò a votare.

Se ciò fosse vero, l'elezione dell'on. Giusso sarebbe definitiva e non troverebbe alcun ostacolo.

## Tra Marsiglia e Genova

**(Divagazioni di viaggio).**

Genova, 5 dicembre.

(Bertulio) — Quando meno me l'aspettavo, ho dovuto abbandonare il mio posto per una rapida corsa a Genova. I lettori della *Piemontese*, tanto indolenti per il vecchio *Beppetto*, vorranno perdonargli questa sua diserzione temporaria, molto più che domani sarà di ritorno al suo posto.

L'assenza in vero è stata più lunga di quella prevista; ma la colpa è tutta del mare, che lo ha trattenuto ben 36 ore agli infidi suoi flutti mettendo a dura prova le qualità poco marinaresche del povero corrispondente; ma porgendogli occasione in compenso di approvare le qualità nautiche del *Tirso* e del suo eccellentissimo comandante Lo Casto, un lupo di mare della vecchia scuola altrettanto cortese quanto esperto, e l'amabilità di tutti gli ufficiali di bordo e di macchina di quel piroscafo della nostra Navigazione Generale.

Non sono questi banali complimenti di *reclame*, ma vero debito di gratitudine che sento il dovere di pagare.

Da Genova, ove respiro da qualche giorno aria italiana non posso mandare notizie di attualità marsigliesi; ma semplici impressioni e confronti, che mi suggeriscono i due sì diversi ambienti.

Primo fra questi è l'ostracismo in cui è colpito in Francia tutto ciò che è italiano, e la tolleranza, dirò anzi la deferenza con cui si accoglie qui quello che sa di francese.

Noto anzitutto che, malgrado la famosa guerra di tariffe, gli articoli di marca e provenienza francese fanno mostra di sè sulle vetrine di tutti i negozi, accennando così alla continuazione di una certa simpatia nei gusti del pubblico, il quale non sembra invaso da quello spirito di rappresaglia che pure avrebbe il diritto di manifestare. Dirò di più; mentre nei teatri, nei caffè-concerts francesi tutto ciò che è italiano rischierebbe di far fiasco se pure non si prendesse a torci di cavolo, qui mi è occorso sentire cantare esclusivamente in francese ed il pubblico applaudire, ciò che è tutto a nostro favore.

Ma questo non potrà entrar mai nell'animo dei francesi, i quali nulla trovano di buono che da altri lor venga. E la più bella prova si ha di questi giorni nella scoperta di Koch. Mentre da tutte le parti del mondo si leggono nei giornali elogi, forse un po' prematuri non dico, di questa grande scoperta, la Francia è la sola a metterla non solo in quarantena, ma all'indice addirittura; e lo stesso Pasteur, il quale, secondo molti, non ha ancora le prove irrefutabili dell'assoluta efficacia del suo trovato anti-rabbico, si permette nientemeno di dichiarare che la linfa del dottor Koch è un veleno più micidiale che utile, e che lui, solo lui sarà capace di trovare il vero preservativo contro la tisi! *Fanitas vanitatum et omnes ciarlatani!*

Capisco benissimo che i risultati ottenuti finora dalla linfa Koch non siano tali da poter dichiarare risolto il problema della completa guarigione della tubercolosi senza recidiva; ma non fosse pur altro che un palliativo ed un rimedio contro quella speciale del *tempo*, mi sembra essere doveroso di tenersi su quella riserva coi ha diritto una scoperta così importante per primordiale che sia. Così almeno l'avrà pensata e la penserebbe l'illustre Pasteur per il suo liquido contro la rabbia, del quale nessuno si è permesso pronunciare un giudizio così precipitato e così severo come quello che ha creduto di scagliare contro il suo concorrente.

## Un nuovo Corpo d'armata in Francia.

Sembra confermata la creazione di un nuovo Corpo d'armata in Francia; esso sarebbe il ventesimo, e si comporrebbe dell'infanteria di marina. Il comando generale spetterebbe al generale Bossant, attuale ispettore generale, e le due Divisioni sarebbero rispettivamente comandate dai generali Brière de l'Isle e Bégin. La 1ª Divisione avrebbe il comando generale a Cherbourg, la 2ª a Tolone; la 1ª brigata della 1ª Divisione risiederebbe a Cherbourg e la 2ª a Brest; la 3ª brigata della 2ª Divisione a Rochefort, la 4ª a Tolone. Le sedici batterie d'artiglieria sarebbero fornite dall'artiglieria di marina; non rimarrebbe a pensare che a due compagnie del genio e a due reggimenti di cavalleria perchè il 20° Corpo d'armata raggiunga l'effettivo prescritto dal progetto di mobilizzazione generale.

Con queste due Divisioni dell'infanteria di marina la Francia può schierare in prima linea quarantuna Divisione e può contare su altre quattordici formate coi quarti battaglioni ed, occorrendo, coi quarti battaglioni della territoriale.

## La Tripolitania è una fantasima dei « Gaulois ».

**Il segretario della presidenza.**

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, *ore 9 ant.* — Il vostro recente articolo da Tunisi continua, come già i precedenti, a suscitare vivaci discussioni nei Circoli ed anche nei giornali, che quasi tutti lo citano facendovi su, naturalmente, commenti poco benigni.

Il *Gaulois*, in un breve trafiletto di prima pagina, reca, a proposito della Tripolitania, una storiella che merita vi sia nota a titolo di curiosità. Questo giornale narra dunque che il 1° di questo mese l'onorevole Crispi inviava ai Governi francese ed inglese una nota in cui li avvertiva che il Governo italiano avrebbe occupato militarmente, ma in forma pacifica, il territorio tripolino. La Francia non rispose alla nota italiana, ma avvisò la Porta delle intenzioni del Governo di Roma.

Nel medesimo tempo — è sempre il *Gaulois* che narra immaginosamente — lord Salisbury considerando che le circostanze attuali non gli permettono di sacrificare gl'interessi inglesi in Oriente, si metteva a sua volta a disposizione della Porta e informava Crispi della decisione presa d'urgenza dal *Foreign-Office*. Ma c'è di più. Salisbury avrebbe nientemeno che minacciata il richiamo in ventiquattro ore dell'ambasciatore da Roma!! Sdegnato che la sovranità del sultano debba rimanere intatta!..... Allora l'imperatore Guglielmo avrebbe consigliato a Crispi di attendere ancora!

E tutto ciò sarebbe stato combinato nel recente colloquio di Crispi con Caprivi. Senza commenti!

— Si conferma la voce corsa ragarmente pochi giorni or sono che l'attuale prefetto di Polizia Lozé sarebbe chiamato col 1° gennaio prossimo al segretariato generale della presidenza della Repubblica, al posto dell'attuale titolare generale Brugère. Al quale, per compenso, sarebbe affidato il comando della IX divisione di fanteria, retta sino ad oggi dal generale Delfis, dimissionario.

## SENATO DEL REGNO

**Seduta dell'11 dicembre.**

FARINI, presidente, costituisce il seggio provvisorio, che risulta composto di Colonna, Saladini, Sonnino, Parenzo, Torrigiani e Fasce segretari.

Procedesi alla lettura di diversi decreti, tra cui quelli per la nomina del presidente e dei vice-presidenti del Senato; e quindi all'appello nominale per la votazione della nomina dei segretari e dei questori. Procedesi allo spoglio della votazione.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione. Risultano eletti a segretari Cannelli, Guerrieri-Gonzaga, Verga Carlo, Celesia, Cerai Luigi e Colonna Avella. Risultano eletti a questori Baracco e Trocchi.

Il PRESIDENTE invita gli eletti a prendere posto alla presidenza; quindi pronunzia il seguente discorso:

### Il discorso del presidente Farini.

*Signori Senatori.*

Ho l'onore di assumere ancora una volta la presidenza del Senato, e nuovamente la fortuna di rivolgervi la parola da questo seggio eminente. Come già occupandolo, or son tre anni, la mestizia di esso mi sgomentava; anche oggi la reiterata conferma ravviva la coscienza della scarsezza delle qualità a farne mio, mentre avvezzo a mille doppi i miei doveri. Chè, se allora io mi confidava nella generosità vostra, della quale, nonchè della benevolenza, sono adesso per continui segni e chiari documenti accertato, un così amorevole conforto, che pur dà lena ad ogni prova, fu sempre più arduo il ripagarvene in modo degno. Al sublime ufficio nessun merito, nessun titolo mi designa: servii la Patria e la Dinastia; le servii nell'Esercito e nel Parlamento con entusiasmo di cittadino, con vivace e salda devozione. Questa, fra i vanti di tutti voi, è il solo che a me non manchi. Ma, avendo una augusta volontà giudicato di largirmi di bel nuovo al alto segno della sua grazia, a quella ossequente obbedisco. È grande il cimento; grandissima la responsabilità cui torno a sobbarcarmi. A salvaguardia di essa non mi mancherà il valido aiuto di voi, signori Senatori, nelle cui mani sta la parte migliore della mia autorità; non vi recondo io altro che un passato, pegno di non fiacco volere e mallevadore di infrangibile tutela del prestigio e della pura natività di quest'onoranda Assemblea, sacro retaggio al mio onore commesso. (*Benissimo!*)

Perchè io qui sieda senza scapito del vostro diritto, non fallendo al mio obbligo, è mestieri che siami maestra la dottrina, la benevolenza mi rinfranchi, mi illumini la vostra mente. Non so a voi proferirmi grato, se non a corte parole. Sono parole di un cuore che molto sente; e gratitudine che resta. (*Approvazioni*)

Nella legislatura passata, memorabile come quella che molto innovò negli ordini amministrativi, il Senato, lontano tanto dalla torbida acquiescenza quanto dalla pervicace renitenza, non indarno usò la sua esperienza legislativa e l'autorità sua moderatrice. Fu opera conforme al genio italico, altrettanto restio ad ogni frettolosa novità, come inclinato alle correzioni che a grado a grado, a passo a passo, mentre conservando e arrecchiando rinvigoriscono. (*Bene!*)

Allo spirito stesso, alla stessa solerzia, senza critica appassionata e studiati indugi, saranno con maturo consiglio informate, anche nella sessione che incomincia, le deliberazioni vostre intorno ai ponderosi argomenti dalla parola reale annunziati. (*Bene!*)

*Colleghi onorandissimi,*

La legislatura che sorge ha recato al Senato un onor singolare, a noi una cagione di alta letizia: da pochi giorni l'alto nostro è stato fregiato col nome del principe Vittorio Emanuele di Savoia, del figlio dell'Augusto Re il cui regno andrà ai posteri quale insuperabile per lealtà, per valore e per patria carità. (*Bravo! Applausi*) A lui, nipote del Gran Re redentore, in giovane età già degno dell'avo e del padre, io, in presenza vostra, rinnovo l'omaggio reverente del Senato, oggi è un mese, tributatogli. (*Vivissimi applausi*)

Possa la fortuna d'Italia volgere sempre a lui seconda: a lui, già certa speranza e sicura guida un giorno agli alti destini della nazione. Possano sul suo capo accumularsi i trionfi che dimeritarono il regno dell'avo e le fervide acclamazioni che accompagnano quello del padre, strenuo avanzatore di libertà, ai miseri soccorrevole, della contentezza dei popoli promotore alacre. (*Applausi*)

Ed ai nuovi colleghi che il Re ci diede testè io indirizzo il vostro saluto; uomini in fama nelle scienze e nelle lettere, in grado negli ordini amministrativi e parlamentari, provetti rappresentanti dei vitali interessi ai cui gli Stati si fondano e saldamente stanno. Per essi qui si schiude un nuovo arringo; a noi, per essi, giunge prezioso un aiuto all'eccelsa meta cui, per il bene durevole della patria, franchi intendiamo. Qui con animo riposato si libra ogni problema; i dibattimenti si improntano a civile cortesia; tutti i reali bisogni, tutte le sofferenze, ogni legittima aspirazione incontra qui il suffragio delle menti, il favore dei cuori; e qui, insieme a noi, essi faranno risplendere di luce ognor più smagliante la vivida tradizione del Senato sua, per oltre 40 anni, affievolita; tradizione nazionale, da cui e per cui, colla libertà l'unità fu conquistata; tradizione, che durerà perpetuamente immacolata. Niente senza il Re, tutto per la patria! (*Applausi vivissimi prolungati*)

### I primi lavori.

Il PRESIDENTE avverte la convenienza di procedere, senza indugio, alla nomina della Commissione per la convalidazione dei titoli dei nuovi senatori.

CAMBRAY-DIGNY, invocando un analogo precedente, propone che si ritardi di qualche giorno la nomina della Commissione permanente per la finanze, onde possano parteciparvi i nuovi senatori — Approvasi.

### L'indirizzo al Principe di Napoli

**nuovo senatore.**

Il PRESIDENTE dà lettura della lettera colla quale partecipava al Principe di Napoli la sua iscrizione nell'albo dei senatori e della risposta avutane.

Ecco il testo:

Roma, 11 novembre 1890.

*Altezza Reale.*

Nella prima seduta del Senato sarà proclamato che, avendo la V. A. compiuto oggi il ventunesimo anno di età, da oggi il nome vostro fu iscritto nell'albo dei senatori. Intanto io mi reputo singolarmente onorato nel parteciparvi essersi da me, soddisfacendo ad un gratissimo dovere, ottemperato alla prescrizione dello Statuto. E, poichè chiusa la legislatura, non è dato alla Camera dei senatori di porgervi in questa fausta occasione l'omaggio dell'alta sua contentezza, io so di bene apporvi facendo a voi testimonianza ferma dei sentimenti di essa. Ossequio profondo, devozione inconcussa per la vostra Real Casa furono vanto costante del Senato e sono orgoglio nostro. Quest'ossequio e questa devozione si riverberano su di voi, inclito Principe, il cui senno e gentilezza già avvincono reverenti ognuno; su di voi, sicuro continuatore delle virtù dell'Augusto Re che Patria e Corona tiene indissolubilmente congiunte in un sol pensiero, in un intento solo.

Piaccia a V. A. R. accogliere benevolmente, in tali sensi, il tributo della inalterabile osservanza con che rispettosamente mi confermo

*Il presidente del Senato:* D. Farini.

Il Principe di Napoli rispondeva col seguente dispaccio:

Monza, 12 novembre 1890.

*Eccellenza,*

Ho ricevuto con grato animo l'annunzio della mia iscrizione nell'albo dei senatori. Le parole con le quali ella mi dà quella partecipazione sono dettate dalla benevolenza sua per me, e, mentre tornano care al mio cuore, mi additano pure quali sono i doveri che mi impone la fiducia del Senato. Io mi studierò di compierli ispirandomi alle tradizioni della mia Casa, all'amore vivissimo che sento per la patria nostra, alla devozione e all'obbedienza verso l'Augusto mio Genitore. I lavori del Senato continueranno ad essere oggetto dei miei studi, mezzo di apprendere, dalla sapienza e dal patriottismo dell'Alto Consesso, quanto può riuscire utile alla prosperità e al decoro della nostra nazione. Le porgo, caro presidente, i miei cordiali saluti con sentimenti di sincera considerazione.

*Firmato:* Vittorio Emanuele di Savoia.

Il PRESIDENTE comunica quindi i decreti di nomina dei nuovi senatori e i decreti riguardanti le modificazioni avvenute nel Ministero dopo la chiusura del Parlamento.

### Le commemorazioni.

Commemora poscia i senatori defunti Gamba, Torrigiani Luigi, Petitti, Piroli e Borromeo.

PASOLINI aggiunge alcune parole intorno alle virtù patriottiche del senatore Gamba, come speciale tributo di onoranza al suo concittadino.

FABBRI associasi alle parole di Pasolini.

FINALI, ministro dei lavori pubblici, associasi di gran cuore, in nome del Governo, alle efficaci parole pronunciate dal presidente sulle virtù patriottiche dei senatori testè commemorati.

Sopra proposta di FABBRI approvasi un telegramma di condoglianza, in nome del Senato, del presidente come omaggio dovuto ad un distinto cittadino e deputato. Ricorda le singolari virtù patriottiche ed il fortissimo ingegno di Alfredo Baccarini. (*Vive approvazioni*)

FINALI associasi, a nome del Governo, a compiacersi che questo compito tocchi a lui, che lo ebbe predecessore e amico carissimo.

FABBRI, a nome dei suoi concittadini, ringrazia il presidente ed il ministro per l'espresso rimpianto. Approvasi che la presidenza mandi le condoglianze.

***

Procedesi alla votazione per la nomina della Commissione per la verificazione dei titoli dei nuovi senatori; procederassi poi allo spoglio della votazione il cui risultato si comunicherà domani.

Il Senato deferisce alla presidenza l'incarico di redigere lo schema d'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Levasi la seduta alle ore 6,15.

## CAMERA DEI DEPUTATI

**Seduta dell'11 dicembre.**

La seduta è dichiarata aperta alle ore 3. Presiede l'on. Di Rudinì, quale vice-presidente anziano della Camera nella passata legislatura. L'aula appare assai affollata. Sono presenti all'incirca 350 deputati. Prima che la seduta abbia principio i deputati, nell'emiciclo e su per le scale, hanno fra loro colloqui pieni di cordialità.

Il presidente DI RUDINÌ invita i segretari della precedente legislatura a riprendere provvisoriamente i loro posti. Gli onorevoli Pelle, Quartieri, Fabbrizi, Di San Giuseppe e Adamoli salgono ai banchi della presidenza.

Il PRESIDENTE invita i deputati i quali ieri erano assenti a prestare giuramento.

Amadei, Armirotti, Berio, Carmine, Casciolli, Chinaglia, D'Arco, De Blasio Luigi, Farnanda, Favale, Giordano-Apostoli, Giovanelli, Maffei, Pignatelli, Roncalli, Ranchetti-Speroni, Vendemini, Zappi, Caldesi, Napodano, Cucchi Francesco, Mirabelli, Pantano, Pugliese, Marinelli, Parenti, Prampolini, Camilli, Ferrari Ettore, Imbriani, Pansini e Vetroni prestano giuramento.

Arrivano intanto i ministri Crispi, Zanardelli, Boselli, Brin e Micoli.

### L'elezione del presidente della Camera.

Si procede all'appello nominale per l'elezione del presidente della Camera.

I deputati si affollano presso la tribuna presidenziale. La votazione si compie frammezzo ai rumori.

Il PRESIDENTE: « Onorevoli, facciano silenzio, altrimenti è impossibile che i segretari procedano all'appello! »

*Ore* 5,5 **(Urgenza).**

Ecco l'esito della votazione per la presidenza della Camera:

| | |
|---|---|
| Votanti | 410 |
| **Bianchieri** | **364** |

Giolitti 9 — Villa 4 — Costa Andrea 1. Schede bianche 30.

Si proclama eletto l'on. Bianchieri.

L'esito della votazione è accolto fra gli applausi.

Nell'intervallo fra il primo e il secondo appello prestarono giuramento i deputati: Selsmit-Doda, Cavalletti, Lazzaro, Brunca e Simonelli.

### I vice-presidenti, i segretari ed i questori.

Procedesi alla votazione per la nomina di 4 vice-presidenti, 8 segretari e 2 questori.

DILIGENTI presta giuramento.

Estraggonsi a sorte le Commissioni incaricate di procedere allo spoglio delle schede.

Sospendesi la seduta; le Commissioni sorteggiate procedono allo spoglio delle schede.

Risultato della votazione:

*Vice-presidenti.* — Eletti: Baccelli

ad i cattolici italiani in particolare non cospirano contro qualsiasi potestà civile e cercano solo che nessun potere civile leda i diritti del potere ecclesiastico.

## Una manovra parlamentare abortita.

### La Deputazione piemontese non patteggia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 11, *ore 4,15 pom.* — Dopo la riunione della Maggioranza di ieri sera, ed in seguito alle dichiarazioni fatte in quella riunione dall'on. Villa ed alle risposte date dall'on. Crispi e dall'on. Grimaldi, cioè che il nuovo ministro delle finanze, rinunciando ai suoi principii, avrebbe sostenuto il preciso programma di Giolitti, la Deputazione piemontese avea deciso di tenere un contegno di aspettativa benevola. Ma qualche ministro, d'intesa con qualche deputato assai noto e oramai sfatato, fece promuovere una riunione di alcuni deputati piemontesi senza annunciare lo scopo della riunione, nè l'autore della convocazione.

Trovatisi assieme questi deputati, si cominciò a spargere la voce che il Ministero desiderava di avere a sotto-segretario alle finanze un deputato piemontese.

In questo caso nessuno era meglio indicato dell'on. Secondo Frola, che prometteva di seguire il programma dell'on. Giolitti. A questa combinazione aderirono parecchi, i quali credettero che tale veramente fosse l'intendimento del Ministero. Questa credenza era anche suffragata dal fatto che alcuni cointeressati avevano sparsa la voce che molti degli assenti fossero favorevoli a tale soluzione.

Oggi si venne a sapere che tutto quanto erasi detto non aveva ombra di fondamento e che si trattava di una manovra di molto discutibile convenienza.

Molti deputati piemontesi protestarono altamente contro questo procedere.

Tutto ciò venne tramato da qualche deputato vendicativo e da qualche ministro intento a sfatare l'on. Giolitti, la cui condotta dignitosa viene sempre più lodata.

Si deplora che una parte della Deputazione piemontese si mostri così poco dignitosa da imporre un sotto-segretario per riconciliarsi umilmente coi ministri che lasciarono o fecero uscire dal Gabinetto l'onorevole Giolitti.

Questa condotta è vivamente riprovata dalle altre Deputazioni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 11, *ore 4,40 pom.* — **(Urgenza)** — Vi posso assicurare che le manovre le quali produssero l'incidente surriferito fra il gruppo dei deputati piemontesi sono abortite prima che potessero dare il loro frutto, poichè l'on. Carcano, ex-sotto-segretario delle finanze, ha definitivamente accettato oggi di rimanere in carica.

Questa accettazione del Carcano è molto commentata, poichè egli fu sotto-segretario al tesoro sotto tre successivi ministri di diverso programma.

## La storia di una caduta

Roma, 10 dicembre.

Le dimissioni del ministro Giolitti sono l'oggetto di tutti i discorsi parlamentari.

Non voglio riandare come siano avvenute; ma è istruttivo avere qualche notizia più precisa di alcuni episodi che le hanno accompagnate.

La legge della contabilità dello Stato impone al ministro del tesoro di presentare il bilancio di assestamento per l'esercizio in corso e i bilanci preventivi per l'esercizio futuro nel novembre di ogni anno. Quest'anno essendo chiusa la Camera in novembre, l'on. Giolitti voleva obbedire alla legge presentando i bilanci almeno pelle prime sedute di dicembre. Perciò sollecitò dai colleghi tutti i dati necessari.

I bilanci preventivi del 1891-92 a prima presentazione portavano un **aumento di 47 milioni** sui bilanci 1890-91 in corso. Il solo Ministero dei lavori pubblici domandava una maggiore spesa di 20 milioni.

L'on. Giolitti vide la sproporzione di questa spesa con le forze del bilancio e le strettezze del Paese, e portò la quistione nel Consiglio dei ministri fin dal settembre scorso.

Fece notare ai suoi colleghi che le tasse doganali danno un provento sempre minore; diminuiscono notevolmente i proventi delle tasse sugli affari; diminuiscono le entrate delle ferrovie; anche i tabacchi, il cui introito fu sempre in accrescimento, anche i tabacchi da un po' di tempo fruttano meno. Tutto ciò vuol dire che la crisi è venuta o il Paese cessato. Non si può quindi domandargli nuovi sacrifizi e imporgli con nuove spese anche nuove imposte.

Se non è possibile ridurre le spese pel 1891-92 a meno di quelle stabilite pel 1890-91 non si oltrepassassero almeno le cifre di quest'anno.

Il Consiglio dei ministri, dopo lunga discussione e dopo varie spiegazioni del ministro Giolitti, convenne nel programma di questi e deliberò che le spese pel 1891-92 non dovessero essere maggiori di quelle del corrente 1890-91. Si trattava quindi di ridurre o di rimangiare i 47 milioni di aumento.

A onor del vero, una volta stabilita questa massima, l'on. Crispi e l'on. Bertolè-Viale furono i più scrupolosi mantenitori dell'impegno assunto; meno facili i ministri Brin e Boselli; ma più restio fra tutti il ministro Finali, che si impuntava di non poter fare tutte in una volta le spese promesse alla Camera.

La disputa fra lui e il Giolitti fu lunga. Invano a persuadere il Finali si adoperavano il Crispi, lo stesso Bertolè ed altri colleghi; invano si erano tenuti parecchi Consigli di ministri su questo argomento. Lo stesso Giolitti s'era prestato in colloqui particolari a dimostrare al Finali che, dopo tutto, anche le promesse di spese non potevano nè dovevano mantenersi se non in quanto si avessero i denari occorrenti; e che, senza nocumento dei lavori pubblici, nella sua amministrazione pel 1891-92 si potevano ridurre non solo 20, ma ben 25 milioni di spese.

Il ministro Finali temporeggiava; prometteva, poi si disdiceva; acconsentiva a ridurre i 20 milioni, poi tornava a insistere; e così si venne fino alla vigilia dell'apertura della Camera che in realtà il Finali non aveva ancora dato definitivamente il suo preventivo, e pel 1891-92 domandava ancora almeno un aumento di 7 milioni più che pel 1890-91.

V'era ragione di credere che il ministro Finali temporeggiasse a quel modo non solamente per convinzione propria; ma forse qualcuno ve l'incoraggiava.

Comunque fosse, il Giolitti pensò che a quel modo egli non poteva adempiere l'obbligo suo di presentare i bilanci appena riaperta la Camera; e non poteva mantenere la fede data al Paese nel programma di Torino, nonchè di ridurre, nemmeno di contenere le spese nei limiti attuali.

Piuttosto che mettere a repentaglio il proprio nome e mancare al suo dovere, l'altro dì, 8 corr., mandò le dimissioni al presidente del Consiglio, ricordando l'impegno assunto dall'intero Gabinetto, e la impossibilità in cui lo poneva il ministro Finali di presentare in tempo i bilanci preventivi e di presentarli nei limiti convenuti.

L'on. Crispi domandò spiegazioni con un biglietto all'on. Giolitti, e questi scrisse una seconda lettera spiegando e insistendo sulle dimissioni.

Non bastando, l'on. Crispi ebbe ancora un colloquio coll'on. Giolitti lo stesso giorno; e cercò persuaderlo a non insistere. Ma l'on. Giolitti obiettò che fra i due sistemi di cedere anche per poco o di mantenere le promesse e le deliberazioni preso, preferiva quest'ultimo; e non cedette parendogli pericolosissima ogni prima concessione.

Il presidente Crispi gli offerse di passare ai lavori pubblici, e l'on. Giolitti meno che mai accettò, non sembrandogli questa una soluzione, nè credendola d'altronde accettabile, quasichè egli fosse così attaccato al portafoglio da desiderare questo piuttosto che la propria dignità e l'integrità del suo carattere.

Allora il Crispi, visto il Giolitti irremovibile dai suoi propositi, mandò a chiamare il Grimaldi. E questi accettò senz'altro.

Ieri mattina, 9, il Crispi portò la questione in Consiglio di ministri, accennò i tentativi fatti per smuovere il Giolitti, e parcrò l'accettazione delle dimissioni del Giolitti e la sostituzione del Grimaldi, invocando dai colleghi ch'egli non avrebbe potuto presentarsi alla seduta reale senza ministri. Ed ottenne la loro approvazione per la soluzione della crisi.

Così il Giolitti lasciò il Ministero del tesoro e l'*interim* delle finanze; così il Grimaldi assunse il Ministero delle finanze e l'*interim* del tesoro.

Questa la storia vera dei ministri che vanno, di quel che restano, e di quello che diventa.

Il commento di tutti in generale è uno solo: — Onore al carattere di Giolitti!

L'impressione generale: — Giolitti non poteva cadere più trionfalmente.

Ma e poi?

* * *

Gli amici di qualche ministro vanno susurrando: — Per pochi milioni! Giolitti fu troppo tenace, poteva bene lasciar passare.

Eh sì! Ma rotta la maglia, passavano tutti i pesciolini; ceduto su sette, perchè non si doveva cedere poi sette volte su altri sette milioni? Era questione di sistema, di fede data, di onestà di promettitori, di intiero sistema.

Vanno susurrando: — Non fu troppo pretensiosa e precipitosa la risoluzione del Giolitti? Oh perchè non lasciar dire il discorso della Corona e aspettare tre o quattro giorni?

La deliberazione di non accrescere le spese datava dal settembre; eppure al novembre Finali insisteva ancora per aumentarle; Giolitti paziente e lasciò passare il discorso di Torino il 18 novembre; ma dopo il Finali fu più tenace di prima. Se lasciava passare anche il discorso della Corona il Giolitti non riusciva più a capo di nulla: ed era bell'e compromesso.

Compromettierlo! Ecco quello che forse volevano gli avversari di lui, e fors'anche *qualche* suo collega geloso del prestigio e del nome che si è acquistato e si acquista l'illustre nostro piemontese. Ma il Giolitti parò a tempo, dignitosamente.

Onore al Giolitti! — ripeto.

E gli stessi suoi avversari davanti a questa prova di dignità e di carattere sono costretti a inchinarsi!

Il poi lo vedremo; ma voi da coteste provincie vigilate, vigilate. Ne è gran tempo.

Intanto il nuovo ministro ha fatto ben meschina entrata stamane.

Al periodo del discorso della Corona riguardante le finanze — ritoccato dopo l'uscita del Giolitti — la Camera rispose con la più glaciale diffidenza!

### Il ministro che va e quello che viene.

#### Nuovi elementi nel Gabinetto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 8,25 pom.* — Oggi nel pomeriggio l'on. Giolitti venne ricevuto dal Re in udienza di congedo. Domani egli sarà ricevuto dalla Regina.

Il nuovo ministro on. Grimaldi dichiarò che non chiamerebbe nessuno al Sottosegretariato del tesoro, perchè avendo egli soltanto l'*interim* di quel dicastero non credeva conveniente di vincolare la scelta che farà il titolare definitivo.

L'on. Grimaldi aveva però pregato l'on. Gagliardo a restare al Sottosegretariato del tesoro, ma l'on. Gagliardo, contrariamente a quanto in fatto l'on. Carcano, rifiutò risolutamente di rimanere.

Frattanto la dichiarazione del ministro Grimaldi di considerare prossima la nomina d'un titolare al portafoglio del tesoro coincide colle precedenti informazioni che l'on. Crispi abbia intenzione di chiamare nel Gabinetto nuovi elementi, e probabilmente di Destra.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 8,15 pom.* — Le dichiarazioni fatte da Grimaldi di accettare il programma delle economie sorpresero persino i suoi amici di qui e di Catanzaro, poichè esse sono in piena contraddizione colle idee sempre da lui professate e collo stesso suo discorso elettorale di Catanzaro.

Ancora venti giorni or sono l'on. Grimaldi dichiarava a Catanzaro esser necessario fare appello al patriottismo del Paese per nuovi sacrifizi.

### Il Re, i ministri e gli operai.

#### Il nuovo stemma del Regno — Una linea di navigazione fra l'Italia ed il Messico.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 9 pom.* — Stamane il Re ricevette i ministri per la firma dei decreti e per la solita relazione d'affari.

— Il Re ha inviato L. 10,000 al sindaco di Pisa per soccorsi agli indigenti ammalati di tifo, che infierisce in quella città.

— Il Comitato promotore del *Partito Operaio Nazionale* in seduta di ieri ha approvato un ordine del giorno, nel quale, accogliendo con sentimenti di profonda gratitudine i propositi espressi da Sua Maestà nel discorso della Corona intesi a promuovere provvedimenti legislativi a favore della classe operaia, si fanno voti perchè il Parlamento voglia applicare con opportuni disegni di legge i benevoli intenti del Sovrano.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che determina la nuova forma dello stemma di Stato. Il decreto è preceduto da una relazione del presidente del Consiglio, on. Crispi, in cui si fa una breve storia araldica e dinastica dello stemma sabaudo. Questo nuovo stemma è formato dallo scudo sabaudo colla larga croce. Lo scudo campeggia sopra un manto d'ermellino gruppato ai due lati. Sotto pende il collare dell'Annunziata. Sopra lo scudo è una corona ferriniante in cupolino sul quale ondeggia un gonfalone recante di nuovo la croce di Savoia. Sopra il gonfalone vi ha la stella d'Italia. L'insieme dello stemma con troppo sopraelevazioni riesci di effetto poco artistico ed armonico.

— Si dice che il Governo del Messico sarebbe disposto ad accordare una sovvenzione per stabilire una nuova linea di navigazione diretta fra l'Italia ed il Messico.

Il Governo italiano pare favorevole al progetto. Se ne tratterà al prossimo arrivo in Roma del ministro del Messico.

### Ipotetiche proteste di re Menelik.

#### I diritti di Francia sull'Abissinia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 9,50 pom.* — Telegrammi da Londra alla *Tribuna* recano che Menelik, negus d'Abissinia, avrebbe diretto alla regina Vittoria d'Inghilterra una protesta contro il protettorato italiano su quel regno. Menelik si lagnerebbe che gli italiani lo abbiano tratto in inganno. Prega la regina ad interessarsi in suo pro presso il re Umberto.

— Da fonte francese si assicura essere imminente la pubblicazione di documenti che tenderebbero a dimostrare il diritto della Francia sopra vari punti dell'Abissinia.

### Il Principe ereditario di ritorno a Napoli.

#### La linfa Koch nella clinica Cantani.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 9,15 pom.* — Oggi ha fatto ritorno fra noi il Principe di Napoli, che si era recato alla inaugurazione del Parlamento. Fu ricevuto alla stazione ed accompagnato dalle autorità cittadine.

— I due tubercolotici inoculati colla linfa Koch nella clinica del prof. Cantani vanno migliorando sensibilmente.

### L'Assemblea federale svizzera.

#### Il nuovo presidente della Confederazione.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Oggi si è aperta l'Assemblea federale. Il presidente Muller ha letto le lettere di dimissioni del consigliere federale Hammer e del giudice del Tribunale federale Roguin. Dice che le Camere si associeranno al rammarico causato dalle dimissioni dei due eminenti uomini. Invita l'Assemblea ad alzarsi per rendere loro omaggio.

Procedutosi quindi alle elezioni dei membri del Consiglio federale, Schenk fu rieletto con 149 voti su 179 votanti; Welti ebbe voti 147; Rachonnet 146; Droz 148; Deucher 19; Hauser 142; il colonnello Frei fu eletto in sostituzione di Hammer con 92 voti contro 77 dati al candidato della Destra, il giudice federale Kopp.

Welti fu eletto presidente della Confederazione per il 1891; Hauser vice-presidente. Soldan fu eletto giudice del Tribunale in sostituzione di Roguin. Blaesi fu eletto presidente del Tribunale federale per il 1891-92. Hafner vice-presidente.

### Parnell a Dublino.

DUBLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 11. — Dopo la mezzanotte, una banda numerosa di antiparnellisti riprese di assalto l'ufficio dell'*United Ireland*. La contabilità fu sequestrata in nome di O' Brien. Una guardia fu lasciata negli uffici per impedire il ritorno dei parnellisti.

Parnell, giungendo alla sala Rotonda, ricevette un'ovazione frenetica. Pronunziò un discorso attribuendo la responsabilità della crisi a Gladstone e colleghi irlandesi; concluse essere deciso a perseverare nella via che seguì da sedici anni.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 11. — Un manifesto degli antiparnellisti dichiara che furono costretti a deporre Parnell, altrimenti avrebbero tradito l'Irlanda. Parnell non mantenne la promessa di giustificarsi dalle accuse lanciategli. I deputati irlandesi attualmente in America redigeranno un proclama appoggiando il manifesto.

DUBLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Si assicura che gli antiparnellisti abbiano ripreso gli uffici del giornale *United Ireland*.

DUBLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — La voce che gli antiparnellisti ripresero gli uffici del giornale *United Ireland* è esatta; ma oggi a mezzodì i parnellisti li rioccuparono senza incontrare resistenza. Parnell è partito per Cork.

## ALLA *RIFORMA*

La *Riforma* giunta ieri sera, in una parafrasi delle dichiarazioni fatte l'altra sera dall'onorevole Crispi nella riunione della Maggioranza, dedica a noi particolarmente questi due periodi:

« La *Gazzetta Piemontese*, fra gli altri, coi « suoi telegrammi da Roma, intende far credere « che l'uscita dell'on. Giolitti dal Gabinetto vo« glia dire abbandono del programma svolto a « Torino dal presidente del Consiglio, pur ciò che « concerne le economie, in seguito a nuove e mi« steriose combinazioni parlamentari.

« Il discorso della Corona ha già smentito « questa asserzione. Confermeremo in ogni modo, « come ieri abbiamo dichiarato, che la sostitu« zione di persona avvenuta nel Gabinetto non « porta alcun cangiamento nella politica del Go« verno, avendo il nuovo ministro delle finanze « accettato quel programma. »

Quel che noi abbiamo detto di questa crisi, e nei telegrammi e in due articoli, e quel che ne diciamo oggi in una lettera molto esatta da Roma, veramente ci dispenserebbe dal replicare al confratello romano.

La soluzione di questa crisi è stata così strana, così improveduta, così impossibile che fino dal primo momento ci siamo chiesti se era dessa veramente una soluzione qualsiasi.

Al posto del ministro-tipo delle economie era stato surrogato il ministro-tipo delle tasse.

E si pretendeva da noi subito a incondizionatamente piena e cieca fede nella immutabilità del programma?

Per lo meno era giustificato in noi un serio dubbio sulle sorti avvenire di quel programma di economie assolute, pel quale e sul quale l'on. Giolitti era costretto a cadere.

Nè il discorso della Corona, nè tampoco le più esplicite dichiarazioni fatte ai deputati della Maggioranza dagli onorevoli Crispi e Grimaldi valsero, lo abbiamo confessato, a toglierci quel dubbio. Perchè se, per varie ragioni, possiamo ritenere la buona fede nel primo, nel secondo riscontriamo una tale contraddizione, che, in verità, ci lascia perplessi, anzi attoniti e sbalorditi.

Noi siamo stati i primi a ricordare e a stampare in bei caratteri grassi le famose parole dette dall'onor. Grimaldi nella tornata del 15 febbraio 1890. Suonavano: *Consentitemi che io dichiari francamente, nettamente non esservi altro metodo pratico e positivo di vincere il disavanzo se non quello delle imposte, ed alle imposte, prima o dopo, si verrà..... Sicchè ove avessi la fortuna o la sventura di tornare su quei banchi (del Ministero) io sempre imposte proporrei.*

Ora, siccome l'on. Grimaldi *a quei banchi* è tornato, e per quanto egli ci sembri un perfetto seguace della dottrina del Talleyrand, ci pare che noi non si abbia poi tutti i torti a dubitare di lui.

Che se la parola gli è stata data per velare il pensiero, qual conto dobbiamo fin ora delle sue *contrarie* dichiarazioni in una materia nella quale lo studio dev'essere tutto quanto oggettivo e all'infuori d'ogni esterna influenza o volontà?

Ma noi vorremmo anche credere che, novello San Paolo sulla via di Damasco, Bernardino Grimaldi, ingegno pronto e temperamento versatile, abbia accettato internamente e lealmente il programma di Torino. Facciamo all'uso dei vecchi filosofi: dato e non concesso.....

Resta il dilemma:

o la sostituzione dei ministri è stata provocata da una meno sincera fede nel programma delle economie;

o questo programma resta veramente immutato, come è stato detto;

nel primo caso è più che giustificato il nostro scetticismo, il quale trae la sua ragione dal fatto che al Giolitti è stato sostituito il Grimaldi, proprio il più compromesso in senso contrario al programma;

nel secondo caso noi non vediamo ragione perchè siasi ritenuto, non diremo neanche conveniente, ma possibile una mutazione di uomini.

Di qui, signori, non ci si scappa.

### XV Fiera-Concorso di vini nazionali in Roma.

Dalla Camera di Commercio ed Arti di Torino ci viene comunicato:

« Dal 29 p. v. gennaio al 10 febbraio si terrà in Roma la XV Fiera-Concorso di vini nazionali, *vermouth*, aceti, acquavite, cognac e liquori, promossa dal Circolo Enofilo Italiano, ed un Concorso speciale di vini per l'esportazione.

« Le domande d'ammissione devono essere inviate alla Commissione ordinatrice in Roma (via del Corso, palazzo Odescalchi) entro il 31 corr. dicembre.

« Coloro che intendessero concorrere possono ritirare programmi, regolamenti e modelli d'ammissione dalla Segreteria camerale, dalla quale possono pure attingere le informazioni che desiderassero al riguardo. »

### Il vascello fantasma?

Non si tratta, per troppo, della torpediniera numero 105 della marina italiana, la cui continua più che mai il mistero. Si tratta invece della nave a vela di Giovanni Orth (arciduca Giovanni Salvatore d'Austria) che, a quanto si dice nel mondo commerciale di Amburgo, sarebbe stata segnalata il 31 luglio scorso al Capo Horn, segnando il termometro 18 gradi sotto lo zero.

## REATI E PENE

### Contro la sicurezza dello Stato

#### Processo Mastacchi.

Genova, 9 dicembre.

(Exzo) — Oggi incominciò alle Assise il processo contro Alfredo Mastacchi, pel resto di cui a lungo già intrattenni i lettori.

Dopo le solite formalità, poco prima delle 11 ha luogo l'interrogatorio dell'imputato.

Nasce capo dei giurati il signor Romanengo, direttore della Casa di Lavoro.

Il Mastacchi ha 38 anni, ma ne dimostra assai più. È completamente calvo, i capelli gli coprono soltanto la parte bassa del cranio. Ha baffi castagnichiari, occhi profondi, mobilissimi. Veste un *tout-de-même* caffè-scuro, nuovo di trinca. Ha colletto a risvolti, cravatta nera.

I testi sono 19 fiscali e 7 a difesa.

Il Mastacchi dichiara che è innocente. Quanto è scritto nell'atto d'accusa è tutto falso. Egli venne assunto all'impiego presso il Genio militare nel febbraio 1889 con L. 3 50 al giorno. Dopo pochi mesi conobbe il Janzer in casa d'un certo Colombo Giuseppe, in via Sant'Ugo, N. 7; strinse con lui relazione, andò a pranzo in casa sua qualche volta. Sua moglie, Emilia Canevaro, dava lezione alle figlie del Janzer. Con lui egli non parlò mai nè d'ufficio nè di carte topografiche, nè di lavori di fortificazioni. Il 22 aprile u. s. giunse alla Direzione del Genio il generale ispettore per fare un'inchiesta sui tre disegni le cui copie erano state consegnate al console germanico. Incaricato dal maggiore Bucchi, egli fece attive ricerche per ritrovarli; li rinvenne parte sull'armadio della biblioteca e parte in un altro armadio. Non seppe più nulla fino al giorno 21 maggio, in cui venne arrestato dal delegato Silco in ufficio. Parlò con il questore Lucchesi e col giudice istruttore Nossi, e ad entrambi disse d'essere innocente. Seppe che in casa sua fu sequestrata copia d'un disegno d'una nuova batteria sud nel forte *Richelieu*. Tale copia era inservibile, egli l'aveva messa nel comò per fare uno *scherzo* alla moglie, che da tanto tempo lo seccava per avere un disegno da inquadrare e pure *per ischerzo* vi appose la firma del colonnello Parodi.

Il capo dei giurati desidera che l'imputato spieghi in che consistova questo *scherzo*, ed egli ripete che consisteva nel fare inaspettatamente trovar alla moglie quanto da tempo desiderava.

Il Mastacchi parla con fare mollifino, ma con calma e chiarezza, come d'uomo sicurissimo del fatto suo.

Spiega come andò il fatto del sequestro d'una lettera da lui spedita mentre era in prigione ad *una amica carissima*. La scrisse col lapis, la pose in una pagnotta di pane e quindi la consegnò ad un detenuto che doveva essere liberato, affinchè la recapitasse. Ma il capo guardiano scoprì il tramello e sequestrò la lettera.

In essa con molte frasi amorosissime (tanto che al presidente pare strano simile frasario d'uomo ammogliato verso una donna che non è la moglie) si protesta innocente, dice d'essere vittima d'infame guerra, di sentirsi martoriato dalla communanza con gentaglia senza onore, d'augurarsi di potere far costar care ai suoi nemici le infamie fattegli.

Il presidente gli fa vedere i *tacidi* incriminati, cioè le tre copie dei tre disegni di batterie del forte di Altare.

Il Mastacchi li esamina attentamente, e dice che son quelli del forte *Tecci*, del forte *Cascinetto* e della batteria *Madonnetta* nello sbarramento d'Altare, ma ripete ancora di non saperne nulla.

Dal rapporto della Questura il Mastacchi è detto goder fama di cattivo soggetto, di opinioni politiche molto avanzate.

Il presidente fa dar lettura delle perizie dei tre disegni. Da esse rilevasi come non si possa affermare che le tre copie sieno opera dell'imputato mancando nei disegni *lucidati* la impronta caratteristiche. La firma *Parodi* risulta fatta dal Mastacchi, sul disegno *per ischerzo* da lui portato a casa sua.

S'incomincia quindi l'audizione dei testi.

*Boschetti Flaminio.* — È il tenente-colonnello del genio che denunziò al procuratore del Re il Mastacchi. Riferisce tutte le indagini fatte per concludere poi che i sospetti gravavano sul Mastacchi, l'unico impiegato del Genio, amico del Janzer. Il Mastacchi godeva la maggior fiducia. I *lucidi* incriminati hanno, secondo lui, importanza grandissima per la sicurezza dello Stato, perchè perfettamente uguali agli originali.

*Chiabrero Cesare Augusto.* — È il parroco della chiesa di San Giacomo di Carignano. Il Janzer, che stava sotto la sua parrocchia, andò da lui e chiedere possibile, dicendo che intendeva farsi cristiano. Egli gli disse che se si voleva far cristiano per convinzione, bene; ma se intendeva farsi per poi avere denari da lui, si sbagliava di grosso.

Il Janzer gli parve sempre un poco di buono. Si offrì di fargli il progetto della nuova facciata della chiesa; egli accettò e gli diede poi L. 700. Altre lire 600 gli diede ancora dopo per altri lavori che più non eseguì.

Il teste si addimostra molto labile di memoria, poichè non ricorda più d'avere subito un interrogatorio il giorno 17 maggio.

Conclude col dire che dubitava il Janzer fosse una spia da certi discorsi tenutigli.

*Comm. Lucchesi Antonio.* — Questo teste non potè venire perchè ancora ammalato a seguito di caduta fatta già per le scale in modo da slogarsi un braccio.

Si legge la sua deposizione, in cui di notevole non v'ha se non la circostanza che il nominato *Muller*, amico del Janzer, ed ora irreperibile, gli disse che il Janzer, prima di fuggire da Genova, ripetè che causa della sua rovina era il Mastacchi, non del resto lui ho già accennato.

*Silco Gerardo*, delegato di P. S. — Depone per gli stessi come il Lucchesi e altre circostanze già note.

*Navaro Gerolamo*, capo-disegnatore al Genio militare. — Racconta le indagini fatte per iscoprire il colpevole, e i gravi sospetti che pesarono sul Mastacchi. Lo ritenne sempre ciarliero, *fanfarone*, poco veritiero. Sa che lavorava in via straordinario e ha

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (31)

# CARITAS

ROMANZO

DEL

CONTE WODZINSKI

— Sì, lo so... è Kervalho... è lui che ella ama!

— Allora! — fece il signor Raymond commosso, ma desideroso di infliggere ugualmente il ferro rosso in quella piaga.

Tuttavia il giovane si rivoltava contro quell'ingiustizia dell'amore, contro quell'ingratitudine incosciente della donna.

— Ma come mai, — egli esclamò, — come mai spingere simili sarcasmi? Ella, quell'angelo, quella creatura così pura!

— Para tanto che vuoi, ma tu non distruggerai mai il fato umano della passione, la fatalità del sangue, le eredità atavistiche come le chiamate voialtri romanzieri o fisiologi della nuova scuola... Basta! finiamola. Vuoi un buon consiglio da amico? Applichiamo l'omeopatia all'amore: *similia similibus*. Ho per te una moglie bell'e pronta... carina, ricca... la Robin, in una parola.

— Bianca? — mormorò Maurizio più sorpreso che sdegnato.

— Ma sì, Bianca! Una fanciulla che non ha creduto nè cantanti nella sua razza, di buon sangue borghese... sano e lavoratore. Vent'anni! bella come lo sono le parigine! Venticinquemila lire di rendita pel momento e tutta la fortuna della famiglia nell'avvenire. Mi pare non sia un partito da sdegnare...

Il giovane ascoltava. Egli non aveva mai sognato gli si potesse fare quella proposta. E ci si fermava e la esaminava in silenzio. Era davvero bella quella Bianca coi suoi capelli castani, cogli occhi bigi, col visetto volitato all'insù, colle labbra tumide e rosse. Però, come poc'anzi, il suo amor proprio, la sua onestà si ribellavano.

— Civetta! — disse a bassa voce, — pretenziosa!...

— Civetta! — ripreso il notaio; — tutte le donne lo sono... Pretensiosa!... trovo, al contrario, che essa ha spirito e, ciò che val meglio, del buon senso... Quella saprebbe certamente spingere il marito, saprebbe farlo valere.... non sarebbe lei che farebbe le ali al suo genio.

Maurizio mormorò come parlando a sè:

— Perchè vorrebbe ella sposarmi?

Il signor Raymond colse la palla al balzo.

— Perchè? Perchè le piaci... perchè Robin non le ha lasciato comprendere, perchè, se occorresse loro un titolo per rialzare il prestigio del nome... ebbene, si sarebbe come fare per trovartene uno.... Ah! se volessi, mio caro figlio, se soltanto volessi lasciar fare a me...

Il notaio tacque osservando Maurizio di sfuggita.

Adesso si mostravano entrambi quali erano; adesso si comprendevano senza parlarsi, l'uno soffrendo forse di quel cinismo ostentato oltre misura, l'altro di quella debolezza o di quella vanità puerile, ma riavvicinati ad ogni modo da un medesimo sentimento d'interessi comuni e di intimo affetto.

Di fuori, i merli, spaventati dal rumore della discussione, s'erano rimessi a cantare. Soltanto le cingallegre stavano ancora accovacciate fra i rami dei ciliegi.

L'orologio della chiesa suonava mezzogiorno a colpi distinti, con lunghe vibrazioni addolcite dalla distanza. Amelia si mostrò discreta sulla soglia, interrogando collo sguardo il padrone per domandargli se poteva sparecchiare.

Il signor Raymond si alzò subito:

— Riparti domani? — domandò dolcemente al figlio.

— Domani mattina — rispose Maurizio.

— Senza rancore, non è vero?

Il giovane non rispose, ma gli s'avvicinò, lo attirò fra le sue braccia e lo baciò sulle guancie.

— Ancora una parola — disse il vecchio. — I Cravvallieri danno un ballo, non è vero?

— Sì.

— E tu sei invitato?

— M'hanno fatto quell'onore — disse Maurizio con amarezza.

— Allora, promettimi una cosa... va a quel ballo; ciò non t'impegna a nulla; guarda attentamente attorno a te e, sovratutto, guarda la signorina Robin. Hanno intesi?

— Per farti piacere — replicò Maurizio a mezza voce.

L'indomani sera, verso le sei, egli rientrava a Parigi dalla stazione San Lazzaro. Un grande disgusto del mondo e di sè lo aveva preso. Percorrendo in carrozza scoperta le vie piene di vita, illuminate dal gran sole, egli pensava con invidia a qualche cataclisma grandioso che in un secondo schiacciasse la terra, stritolasse l'umanità, annientasse quelle immense costruzioni in pietra. Qual grande inganno l'esistenza! Sulla piazza della Concordia gli zampilli delle fontane s'innalzavano e ricadevano formando archi d'arcobaleno riflesso dalle loro vasche. Le vetture salivano e scendevano il viale trionfale dei Campi Elisi; tutto risplendeva in una nuvola di polvere dorata. Quasi allo svolto della via, il suo sguardo si incrociò con quello di un cavaliere superbo, fieramente eretto su uno stallone puro sangue. Era ancora lui, quel Roberto di Kervalho che il giuoco del destino si compiaceva di mettere sulla sua strada. Gli parve veramente bello, d'una di quelle bellezze strane e selvaggie, tanto più irresistibili... Ella lo amava... Ah! per quello il almeno la vita non aveva che sorrisi...

CAPITOLO XVI.

« Spero mi farai l'onore di venire a pranzo con « me stasera. Sai che sei ben strano? Io non ti vedo « più, mentre gli altri ti vedono anche troppo... Ba« sta, vieni, o prima, o dopo pranzo; anche nella « mattina se vuoi. Ho da parlarti seriamente.

« *Tua madre*

« BARONESSA DI KERVALHO. »

Tale era il biglietto che Roberto trovò rientrando dal Bosco, sul suo tavolo, nel suo appartamentino del *boulevard* San Germano, di faccia al Circolo Agricolo. S'era alloggiato là, abbandonando alla madre il palazzo in via Barbet-le-Jouy. Entrambi avevano preso, sul tardi, un gran gusto per Parigi. Lui non ci veniva che da tre anni, per certi motivi che si credeva di essere solo a conoscere, mordendo con ingordigia il frutto proibito e trovando che le avventure parigine avevano un sapore ben altrimenti piccante, un profumo assai più fine della avventure bretone.

Aveva occupato nel principio una camera del vecchio palazzo di famiglia, chiuso dopo la morte del barone, il colonnello Tannegny di Kervalho. Molti anni innanzi, alle Tuileries, nei bei tempi dell'impero, molti si voltavano per vedere il barone, risplendente col suo elmo e la sua corazza, salire lo scalone d'onore. Quel Marte, quell'Apollo o quell'Ercole, perchè egli poteva indifferentemente personificare i tre Dei, aveva moglie... Un dragone — mormoravano le belle dame della Corte — un dragone di bruttezza e di virtù!

Il fatto è che, a trentott'anni, il bel Tannegny, che non aveva nulla all'infuori delle sue spallino e della sua bellezza, aveva sposata una sua parente già quadragenaria. Quella vergine sul tramonto gli portava in dote un milione, e fu quella, si dice, l'unica follia che ella fece nella sua vita; e ancora, s'aggiunse, anche in quella circostanza, il cuore non le fece perdere la testa. Ella conosceva bene il suo bel cugino e lo sapeva leale, fedele alla fede giurata.

Ora, la fede del tenente-colonnello di Kervalho valeva bene un milione. Il colonnello, che faceva tremare il suo reggimento, tremò davanti a sua moglie. La amava? Forse. Ella aveva abbastanza volontà per imporgli il suo amore. E il bel Tannegny, diventato padre di un bel bambino bianco e rosa come un amore, dichiarava a chi voleva ascoltarlo che, dal giorno in cui aveva conosciuta sua moglie, non aveva più conosciuta nè desiderato conoscere altra donna.

Aveva il rimorso di essersi venduto, e l'orgoglio, molto legittimo, di nascondere quel rimorso? Segreto quello che egli portò seco nella tomba. Sperava che il suo mestiere di soldato gli procurasse la gloria di ricomprare, al prezzo di una morte eroica, la debolezza della sua vita? Chi lo sa? Il vero è che quella speranza, immaginaria o reale, non fu delusa. Egli cadde uno dei primi in quella carica grandiosa leggendaria di Reichshoffen, conducendo al fuoco il suo reggimento.

La baronessa non versò una lagrima quando le pervenne la funesta novella, ma da quel giorno ella non sorrise più. Sotto ai suoi vestimenti da lutto che ella non doveva più lasciare, le sue forme ripiglieranno la loro magrezza di vecchia zitella. Il suo volto parve bruciato dal fuoco di una passione o di un rimpianto. I suoi occhi incavati si fecero duri per gli uomini; le sue labbra diventarono anche più sottili e presero una piega amara dinotante tutt'assieme il disprezzo e l'invidia di quella dolce soddisfazione d'amare che gli altri potevano godere e di cui un destino implacabile l'aveva privata per sempre. Non ne accusò il cielo, ma fu la natura che ella detestò nel suo continuo lavoro di vita nuova e di generazione. Dio, per lei, cessò di essere il Dio di misericordia e di pace; il Cristo, il Redentore pieno di mansuetudine e di perdono. Ella adorò in essi i Giudici terribili che punirebbero colla prova del fuoco chi calcoli l'umanità impastata di fango.

*(Continua).*

Difatti essi notevolmente rivolano l'interno di tre dei più importanti forti di sbarramento, per cui un nemico che dovesse attaccarli potrà proporzionare benissimo i mezzi d'attacco alla loro resistenza, batterli in breccia e distruggerli.

I testi a difesa parlarono delle buone qualità del Mastacchi, delle sue critiche condizioni finanziarie, della sua vita ritirata. Qualcuno però disse che due o tre volte la settimana passava la sera all'osteria a far partita, spendendo però poco.

Il console generale di Germania venne inteso al suo domicilio, giusta la concessione dei trattati internazionali. Disse che il 14 marzo si presentò da lui il Janzer, che ritornò sempre in fior di birbone, e dicendogli di volergli fare un regalo, gli presentò la copia dei disegni. Egli lo rimproverò acerbamente, ma il Janzer disse che era sicuro del fatto suo, che li aveva avuti da un impiegato del Genio militare, e che se ne voleva altri se li avrebbe potuto procurare.

Il console telegrafò il fatto al suo Governo, e al domani ebbe l'ordine di licenziare il Janzer e di rimettere i disegni all'Ambasciata di Germania a Roma, la quale li avrebbe poi rimessi al Governo italiano.

Il Janzer, dopo pochi giorni, sentita l'aria che spirava, fece fagotto e fuggì in Svizzera. Il console concluse raccontando molte belle imprese da truffatore compiute a noi danno dal Janzer e dichiarando che aveva saputo dal Müller, amico del Janzer, che questi gli aveva detto di aver avuti i disegni dal Mastacchi.

Stamane, alle 9 1/2, il P. M. fece la sua requisitoria, che apparve troppo fiacca. Parlarono quindi gli avvocati Rossi e Negrotto della Difesa, sostenendo con molta vivacità, se non con molta efficacia, l'innocenza del Mastacchi.

Replicò nel pomeriggio il P. M. con maggior fuoco e vivo interessamento e infine parlarono ancora gli avvocati Erizzo e Grossi della Difesa.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, ore 10,40 pom. — I giurati diedero verdetto di piena assolutoria pei Mastacchi. Questo verdetto ha prodotto in città vivissimi commenti.

## La morte della vedova di P. Sclopis.

Stamattina, alle ore 4, moriva S. E. la contessa Isabella Sclopis di Salerano nata Avogadro, vedova del compianto conte Federico Sclopis. Ella aveva 72 anni e fu spenta da lunga penosissima malattia.

Fu sempre la donna idealmente virtuosa, modesta e preclara, degna consorte a quel grande che fu Federico Sclopis.

Quando il marito le fu tolto da cruda morte nel 1878, l'anima serena di quella donna impareggiabile, superata l'angoscia della separazione, aveva saputo trasformarsi in un mondo nuovo in cui l'immagine del caro estinto ad ogni istante rivivesse innanzi a lei.

Essa fu della Sclopis alta ispiratrice e consigliera. Il nobile vecchio così modesto in mezzo a tutti gli onori tributatigli da tutto il mondo, così sereno in mezzo alle passioni, così semplice e retto nelle sue idee in mezzo ai tortuosi artifizi della politica, trovava in lei la compagna non soltanto di una vita piena di tutti i suoi affetti e di tutti i suoi pensieri. I vecchi torinesi ricordano il salotto politico di casa Sclopis, nella casa tra via Garibaldi e piazza Palazzo di Città. Era un salotto che acquistò vera importanza storica come quello di casa Ricotti e quello di casa Thiers in Francia. Lo frequentavano tutte le notabilità politiche, artistiche e letterarie italiane e forestiere, fra cui Silvio Pellico ed Henry Richards, l'apostolo dei Congressi per la pace.

Di quel salotto la contessa Sclopis era la fata gentile olettissima in quel convegno di eletti e ricordava la spiritosa e bella madame Recamier e le preclari donne dei bei tempi della grande politica francese. La modestia ed il riserbo di lei impeggiavano in bel modo la dama che con minor spirito avrebbe potuto trovarsi a disagio in quell'ambiente eminentemente politico.

Un aneddoto della sua vita che ci soccorre alla mente dipingerà meglio delle nostre parole il bellissimo carattere di lei.

Tutti coloro che intervenivano in casa Sclopis ammiravano il servizio da tè in argento massiccio che adornava la tavola intorno alla quale la contessa riuniva i propri ospiti. Quel servizio ha una storia, e questa storia è un grazioso episodio della questione dell'*Alabama*.

Terminata quella contesa con soddisfazione delle due grandi nazioni che vi avevano parte, il Governo inglese fece chiedere al conte Sclopis quale era stata la spesa da lui sostenuta per lo stipendio dei molti segretari del quali era stato costretto a servirsi. Il conte Sclopis sorrise, e alla persona incombenzata di rivolgergli questa domanda rispose:

« Se permette, avrò il piacere di presentarla alla contessa mia moglie. »

L'altro si mostrò alquanto stupito di questa risposta, che pareva non avere nulla a che fare colla domanda.

La contessa entrò dopo pochi minuti nella biblioteca del marito. Il conte allora, rivolgendosi al suo interlocutore:

« Ho l'onore — disse con un certo legittimo orgoglio — di presentarle il mio segretario, l'unico segretario di cui io abbia avuto bisogno per trattare tutte le questioni riguardanti l'*Alabama* ».

Al Governo inglese fu riferita questa risposta e negli alti crocchi di Londra non si parlò che del segretario del conte Sclopis e della mano gentile che aveva scritto tanti volumi di documenti e di corrispondenze.

Un giorno la contessa Sclopis ricevette da Londra una cassa molto pesante: apertala, fu trovato un servizio da tè in argento massiccio cesellato, lavoro bellissimo e degno veramente della magnificenza britannica.

Il significato di questo splendido dono poteva esprimere così: « Al segretario del conte Sclopis il Governo inglese riconoscente. »

L'America, dal canto suo, aveva manifestato al presidente del Congresso arbitrale la sua gratitudine, offrendo al conte Sclopis un grande vaso puro d'argento, che rappresenta il nappo dell'amicizia, dono ben scelto, poichè l'illustre giureconsulto aveva difatti potentemente operato a ristabilire l'amicizia fra due grandi nazioni.

Ora la ottima gentildonna si è ricongiunta al marito nell'immenso abbraccio dell'eternità.

All'afflitta famiglia mandiamo un voto sincero di condoglianza, mentre diamo un pensiero all'alta memoria del conte Sclopis, che tanto desiderio e rimpianto ha lasciato fra noi.

a incontrare la squadra russa, che arriverà a Villafranca verso il 20 del corrente mese. Dicesi che si invierà la squadra russa a recarsi a Tolone.

### Dazi protettori in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Il *Reichsanzeiger* smentisce la voce che il Governo abbia intenzione di ridurre i dazi sui prodotti agricoli alla cifra anteriore all'ultimo bilancio del 1887.

### I dazi al Congo.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Una nota ufficiosa conferma che i negoziati relativi ai dazi d'entrata del Congo presero un andamento favorevole.

### Credito russo.
#### La colonizzazione in Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — La *Boerse Zeitung* riferisce la voce che la Banca d'Inghilterra abbia proposto alla Russia di lasciarle per qualche tempo i crediti russi verso il Baring.

— La *Petersburgerzeitung* annunzia che sottoporrassi presto al Consiglio il progetto proibente agli stranieri la colonizzazione in Russia.

### Piroscafi.

BOMBAY (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — È giunto il *Singapore* della N. G. I.

### L'assassinio del generale Silvestroff.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Le autorità ricevettero ordine di vigilare attento su Paolowski, uccisore del generale Silvestroff, direttosi in Austria.

## NOTIZIE ITALIANE

**CAGLIARI.** — (Nostro lettere, 8 dicembre). — (L. M.) — **Morte di un egregio magistrato.** — Ieri notte cessava di vivere il consigliere di Cassazione Pietro Sanna Donti, orlando di Bono. Come magistrato si era distinto per zelo instancabile e per austerità somma: non conosceva transazioni, non mezzi termini. Al Parlamento rappresentò il secondo Collegio di Cagliari, mostrandosi sempre operante ai suoi principii e facendosi sostenitore degli interessi isolani.

In tempi in cui l'isola era divisa da fazioni, egli non parteggiò per alcuno, ma nella solitudine della sua vita privata continuò a vivere modestamente, rimanendo fedele a quei santi ideali che furono la mota della sua vita.

La sua scomparsa lascia un vuoto incolmabile.

**ONEGLIA.** — (Nostro lettere, 6 dicembre). — (Mimmo). — **Dazio comunale.** — In un'aula di questo Municipio si procedette all'incanto del dazio comunale per un quinquennio. Col primo dell'anno finisce il contratto fatto con la ditta Trezza. Questo intanto venne fatto a schede segrete sulla base fissata in lire centosessantacinquemila annue.

Le schede presentate dai concorrenti furono tre; una offriva lire centosettantacinquemila, l'altra centosettantanovemila, e l'ultima offriva lire centosettantamila seicentocinquanta, di quest'ultimo, che fu il miglior offerente, venne provvisoriamente deliberato l'appalto del dazio; egli è il signor Paul Giovanni da Voghera. Col giorno 11 corrente mese avrà luogo nella stessa sala del Comune, alle ore 12 ant., l'appalto definitivo.

Con molta probabilità di certezza vi posso riferire che l'appalto del nostro dazio resterà al signor Paul, giacchè molto difficilmente vi sarà altro concorrente disposto ad aumentare la cospicua somma di lire 180,000.

**LODI.** — (Nostro lett., 7 dicembre) — (Stenico) — **I nuovi orari per le scuole tecniche - I professori di lingua italiana.** — Coi nuovi orari per le scuole tecniche vennero diminuite le ore d'insegnamento a quasi tutti i professori, eccetto a quello di lingua italiana, al quale se ne è aggiunta una alla dichiarata settimanali che aveva prima, ma senza aumentargli lo stipendio. L'insegnamento dell'italiano nelle scuole tecniche, com'è il più difficile ed importante, così è quello dove gli scolari, le famiglie e la nazione domandano di più, e per questo i professori d'italiano debbono essere grammatiche vive, predicozzi, che insegnano a pensare, a palpitare, a parlare, a scrivere ed anche ad operar bene. Ma questi parla della pubblica istruzione come sono trattati dal Governo? Con diciotto ore d'insegnamento settimanale ed altre quattordici ore circa che impiegano a correggere i compiti a casa, ecco, riguardo agli stipendi, trattati alla stregua dei loro colleghi che insegnano materie meno importanti, hanno poche ore d'insegnamento e minore responsabilità, giacchè mentre per ogni altra materia il sei è classificazione di passaggio, per la lingua italiana si richiede il sette.

Ora domando io: perchè i professori di lingua italiana nelle scuole tecniche governative, pareggiate o comunali non alzano la voce contro l'ingiustizia di questa enorme sperequazione fra il lavoro e gli stipendi?

Ora vorrei spezzare una lancia in favore di qualche distinta maestra che insegna le *belle stile* nelle classi preparatorie annesse alla Scuola normale, con un meschino stipendio, ma questo velo profumato che nasconde martiri del dovere bistrattate dalla società, se mi si concederà lo spazio, lo solleverò in una prossima mia.

**PINEROLO.** — (Nostro lett., 9 dicembre) — **La festa di Sant'Eligio.** — In occasione della festa di Sant'Eligio i lavoranti in ferro pinerolesi, posti sotto la protezione di questo Santo, lo festeggiarono con un banchetto dal signor Garza, all'*Albergo del Pesce*.

— **Passaggio di alpini.** — Come venne annunziato su questa colonna, gli alpini furono di passaggio a Pinerolo. Tre compagnie del battaglione Pinerolo furono di passaggio sulla piaggia a diretto, allo scopo di tentare il valico del monte Albergian, passando per Prali e Pragelato. In questa località la neve è caduta fino all'altezza di circa 30 centimetri ed i nostri soldati dovranno eseguire parecchie esercizioni e diversi esercizi tattici.

— **Sorteggio al Consiglio provinciale.** — Nell'ultima seduta del Consiglio provinciale fra i consiglieri sorteggiati per addivenire a nuove elezioni venne estratto il signor Davico cav. avv. Giorgio, consigliere provinciale del Circolo Pinerolo.

— **Incendio.** — Stamane sviluppavasi fortunatamente a Macello un incendio nel negozio di certo Sandrone Maurizio. Causa la mancanza assoluta di pompe in questo Comune, il danno fu assai rilevante, però il proprietario è assicurato alla Società *Il Mondo*. La provenienza di quest'incendio è ignota.

**MONCALVO.** — (Nostro lettere, 9 dicembre). — (L. Rivalta). — **Ancora lo straccio elettorale.** — Nemico io pure delle personalità, non vorrei scrivere le mie giustificazioni, se facendo ciò incorressi alla viste di qualcuno come colpevole. Ho scritto che il « Ferraris, *dicono*, pronunciasse *inisperate* parole...., » a questo lo conferma pienamente. Tutti furono sorpresi nell'udire le parole veementi del Ferraris nell'aula che precede quella del Consiglio comunale, e se l'indole del giornale e mia mi permettessero più ampi dettagli, potrei rettificare in modo più reciso le espressioni dette in quel momento di eccitamento nervoso del Ferraris.

Come ripeto, io non voglio rubare troppo spazio al giornale per una questione tanto semplice. Se il Ferraris ha dato le dimissioni, queste furono accettate. Vedremo d'ora innanzi se il Consiglio comunale

## e le prime inoculazioni

Iermattina il prof. Forlanini, direttore della Clinica medica propedeutica, tenne la prima lezione sulla cura della tubercolosi col metodo di Koch. Malgrado non si fosse data pubblicità alla cosa, l'aula era gremita di un pubblico numeroso di studenti, di medici, fra cui primari ed assistenti dell'Ospedale Maggiore e medici del nostro Ospedale Militare.

Il chiarissimo professore incominciò la sua lezione accennando al modo col quale si era riusciti ad avere la linfa: quantunque non gli paresse cosa seria il correre a Berlino al primo annunzio degli esperimenti, dovette tuttavia cedere alla corrente generale e vi mandò un suo allievo, il quale non ottenne però più degli altri medici accorsi fin dai primi rumori. Nello stesso tempo, mercè l'appoggio di persone influenti, fece direttamente domanda del primo rimedio al Libbertz e ne ebbe promessa scritta di suo pugno. Ieri, alfine, direttamente da Berlino gli pervenne una boccetta di linfa pura, che mostrò all'uditorio.

Il Forlanini riassunse poscia in una sintesi chiara ed efficace le fasi della questione della tubercolosi dall'epoca in cui il Koch ne scopriva il bacillo (marzo 1882) sino a quella presente. Egli insistette sovratutto sui numerosissimi motivi terapeutici, facendo risaltare in modo speciale l'opera incominciata nei laboratori e provata al letto dell'infermo, che si spiegò in due correnti principali dirette, l'una a trovare un agente capace di uccidere il bacillo nell'organismo vivente e l'altra, sulle orme di Jenner e di Pasteur, a scoprire una sostanza *vaccinante*, capace cioè d'indurre nell'organismo uno stato microbicida per cui potesse riuscire vincitore nella lotta col bacillo; fece osservare però che ad onta degli sforzi di tanti scienziati e di Società istituite all'uopo (e cita quella di Parigi sotto la presidenza del Vernenil, a cui si devono tanti lavori sull'argomento), i risultati erano così sconfortanti, che si era tornati all'idea che, meglio d'ogni altra cura, serviasse quella di rinforzare l'organismo con tutti i mezzi di una vita igienica e ricostituente, e che convenisse quindi stabilire sanatorii speciali per i tisici. E la questione era a tal punto che in Germania ed in Francia si era per intraprenderne la costruzione, quando, nel Congresso medico internazionale tenutosi nell'agosto scorso in Berlino, il Koch annunziò di aver trovata una sostanza che *guarisce la tubercolosi nelle cavie già ammalate e ne previene lo sviluppo nelle sane*.

Dopo le ferie autunnali, mercè la protezione di von Gossler, ministro del culti, il Koch potè intraprendere le esperienze col suo liquido sull'uomo nelle cliniche di Bergmann, di Fraentzel, di Levy, di Gerhardt, ecc., ecc. E qui il chiaro professore, toccando brevemente dei risultati ottenuti, perchè ormai fin troppo nel dominio del pubblico, fece osservare che finora vere guarigioni non si ottennero mai e i miglioramenti ottenuti riguardano specialmente le tubercolosi esterne e chirurgiche, mentre la tisi polmonare, dove la tubercolosi presenta il massimo rigoglio, non fu quasi influenzata dalla cura. Anzi posa in rilievo il fatto notato dal Ziemssen, che in recidive locale, tanto evidente nei casi di tubercolosi esterna, in cui il processo è relativamente poco esteso e si certo non da paragonarsi a quello estesissimo della tisi polmonare, in questa essa sia invece così lieve che frequentissimamente non è rilevabile coll'osame più accurato. « Che il processo della tisi polmonare non sia assolutamente identico a quello delle altre tubercolosi? »

Il prof. Forlanini tenne in seguito parola dei fenomeni che succedono alle iniezioni, della loro importanza diagnostica, dei loro pericoli; cita il caso di Innsbruck, dove un'ammalata di *lupus*, di 17 anni, morì 12 ore dopo un'iniezione di 2 milligrammi di linfa, con fenomeni di paralisi cardiaca, senza che l'autopsia dimostrasse una lesione apprezzabile; ricordò le possibili complicazioni laringee; e chiuse infine la interessante lezione colle parole:

« Dobbiamo credere che a Koch sia stata forzata la mano da circostanze che non hanno un nesso strettissimo cogli scopi puri della scienza. Egli stesso lo lascia intendere nel principio della sua pubblicazione, dove accenna alla necessità di provenire giudizi errati ed esagerati. Nello stato attuale della cosa ciò che più ci conviene è far nostra una espressione, rimasta celebre, di Wirchow: « *abwarten* » — « *stiamo a vedere*. » — Studiamo ed osserviamo da noi colla linfa che ci venne mandata da Libbertz. In ogni caso, quand'anche non trovassimo in fondo il successo, la scoperta di Koch rimarrà sempre — come quella che apre una nuova via impensata e la possibilità di futuri grandi risultati — come un'opera insigne degna di stare a fianco delle scoperte dei bacilli della tubercolosi e del colera. Alla scienziato, in cui legittima compiacenza è certo in questi momenti amareggiata dalla gazzarra affaristica d'ogni maniera che si fa intorno al nome ed al frutto del suo lavoro e del suo alto intelletto, mandiamo un riverente saluto. »

In seguito il prof. Forlanini fece eseguire dai suoi assistenti l'inoculazione di tre ammalati; il primo, un giovane di 23 anni, affetto da tisi incipientissima monolaterale, al quale si era già praticata una iniezione di un milligramma l'altra sera senza che si fosse avuta reazione nè generale nè locale, e a cui quindi venne praticata una seconda di milligrammi 1 1/2, sempre sotto alla pelle del dorso nello spazio interscapolare.

La seconda inoculata fu una giovane di 22 anni, affetta da tisi non molto avanzata, con fenomeni però di tubercolosi intestinali; — quest'ammalata in un mese dacchè è degente nella clinica aumentò di due chilogrammi di peso pel solo fatto del miglioramento delle condizioni di vita; ciò che, come fece osservare l'illustre professore, dimostra quanto si debba andar guardinghi nell'attribuire ai rimedi i miglioramenti generali — anch'essa ricevette grammi 0,001 di linfa.

La terza è una tisica di 23 anni in cui il processo è più avanzato che nelle precedenti e bilaterale; anche qui la dose del rimedio impiegata fu di gr. 0,001.

In tutte queste iniezioni eseguite davanti all'uditorio con la più scrupolosa cautela antisettiche non si ebbe alcun inconveniente, nè gli ammalati accusarono dolori di sorta.

Nella giornata di ieri dovevano venire inoltrati altri infermi di affezioni tubercolari, specialmente chirurgiche (tubercolosi del testicolo e del peritoneo). Terremo informati i lettori dell'andamento e dell'esito di questa esperienza.

**Teatro Gerbino.** — Domani sera, 13 corrente, avrà luogo la beneficiata del cav. Cesare Watry, con uno spettacolo variatissimo di illusioni e giuochi diversi.

Questa Compagnia di illusionisti, che attualmente agisce sulle scene di detto teatro, attira sempre un buon numero di spettatori, come pure i giuochi che essa eseguisce sono sempre applauditissimi, quindi

— Nella passata sessione di autunno ottennero il diploma di abilitazione all'esercizio della farmacia i seguenti signori:

Ambrosetti Giuliano — Abbà Roberto da Chiomonte — Berardi Domenico da Mirella — Belmondo Giacomo da Genola — Binaco Gio. Batta. da Agliano — Bostonte Vittorio da Torino — Cerruti Bartolomeo da Torino — Cravero Carlo Giacinto da Borgo — Falcetto Antonio da Mottalciata — Giacosa Emilio da Noive — Garmotti Pietro da Ronsecco — Guzzone Massimo da Villavernia — Massa Giuseppe da Asti — Manina Augusto da Buronzo — Mafferetti Francesco da Calendasco — Pagliano Carlo Felice da Tronzano — Pincenza Venanzio da Incisa-Bebbo — Siccardi Achille da Villa S. Secondo — Terzano Giuseppe da Canelli — Vigna Antonio da Pogliano — Zorgno Felice da Trino — Zanetti Giovanni da Ivrea.

**Regia Università.** — Il prof. L. Valmaggi ha inaugurato il suo corso libero di letteratura latina con l'annunciata prolusione sul tema: *Neofilologi?* L'argomento si riferiva all'attuale indirizzo degli studi filologici e al disagio assai grave in cui essi sono incorsi, indizio sicuro d'una prossima crisi. Accennato il male, l'oratore si fece a rintracciare le cause che l'hanno prodotto e i rimedi che gli si possono escogitare, dimostrando come al criterio storico-diplomatico, che si regna nella critica dei testi latini, debba accompagnarsi un criterio nuovo, additato da lui, e originato dall'esame di quelle varie correnti e scuole letterarie moderne, le quali furon causa dei primi e più gravi traviamenti nei testi degli scrittori. Avviandosi per questa nuova via, il e l'avviso del Valmaggi, la critica filologica potrà finalmente raggiungere quei risultati sicuri e definitivi, ai quali ora s'è soltanto avvicinata più o meno.

Il giovane professore alla fine fu applaudito dal numeroso e scelto uditorio.

**La vita di Pietro Loti.** — I giornali francesi annunziano la morte nell'età di 78 anni di madamigella Giovanna Giulia Clarissa Texier, zia di Pietro Loti, l'autore di *Pêcheur d'Islande*, di *Mon frère Yves* e di tanti altri squisiti romanzi. Il decesso avvenne a Rochefort il 3 dicembre. Il Loti aveva sotto il nome di zia Clara tratteggiato la figura della defunta in *Le roman d'un enfant*.

## CRONACA

**Il banchetto al senatore Voli, sindaco di Torino.** — Già abbiamo annunciato che i Circoli cittadini hanno deliberato di offrire un pranzo al comm. Voli, sindaco di questa città, in occasione della sua nomina a senatore.

La sottoscrizione, alla quale sono ammessi soltanto i soci, è aperta il 12 e si chiude il 22 corr., presso la sede di ogni Circolo. La quota è fissata in L. 10, da versarsi all'atto della sottoscrizione, contemporaneamente alla quale sarà consegnata una tessera di riconoscimento. A suo tempo si renderà noto il locale e l'ora del pranzo.

**Comizio Agrario di Torino.** — *Conferenze* 1890-91. — Le conferenze avranno principio da questa sera 13 corr. e continueranno nei giorni di lunedì e venerdì di ogni settimana alle ore 8 1/2 pom. alla sede del Comizio, via Venti Settembre, N. 64.

Il tema della prima, stasera, 12, è il seguente: *Risultati della lotta contro la Cochylis (tignuola dell'uva). — Uso dell'estratto di tabacco in agricoltura*; relatore il sig. cav. prof. Augusto Jemina.

**Le visite dei ladri.** — Nelle scorse pomeridiane di mercoledì scorso, ignoti ladri, mediante chiavi clandestine, penetrarono nella soffitta abitata da certo Bertola Felice sul corso Vittorio Emanuele, N. 108. Quivi i ladri, consapevoli forse della durata dell'assenza del Bertola, ebbero tutto l'agio di frugare dappertutto, e le loro ricerche furono pur troppo fruttuose, poichè rinvennero e naturalmente s'appropriarono due orologi d'argento, una sveglia in metallo, un anello d'oro e lire 130 in danaro, per cui il totale del furto patito dal Bertola salì ad oltre lire 200 complessivamente.

Nessuno vide o sentì i ladri, per cui questi poterono compiere la loro impresa senza noia, e al derubato non restò altro a fare che denunciare alla Questura la sgradita visita.

Meno fortunati furono invece alcuni altri bricconi, i quali ieri ire all'annottare, mediante scalpelli, tentarono di aprire le porte delle abitazioni di certo Grattapaglia Giuseppe, sita al Regio Parco, N. 6, e quella di Cigna Rosa, sul corso Regina Margherita, N. 116; ma non poterono riescire nell'intento e dovettero abbandonare l'impresa per la resistenza delle porte e perchè disturbati da inquilini.

**Un'altra..... falsa denunzia.** — Certo Rossi Giacinto, per motivi finora sconosciuti, pensò bene di denunciare una rapina che non esisteva che nella sua immaginazione. Il Rossi Giovanni, d'anni 26, abitante in via Bertola, N. 30, si presentò ieri pel pomeriggio ai RR. Carabinieri della sezione di Monconisio e loro narrò che verso le 12 della notte innanzi, mentre rincasava, fu aggredito, presso la sua abitazione, da due sconosciuti, che colle solite minaccie lo depredarono dell'orologio d'argento.

Ma i particolari con cui il Rossi faceva la narrazione essendo in contraddizione fra di loro, i carabinieri non tardarono ad accorgersi trattarsi di una falsa denuncia e quindi trattennero il denunciante in arresto. Ben fatto!

**Investito da una vettura.** — Il signor Bolognini Martino, d'anni 86, mentre attraversava, ieri, la via Santa Teresa, venne investito e gettato a terra da una vettura privata. Nella caduta il Bolognini riportò una ferita lacero-contusa alla nuca, dalla quale usciva sangue in gran copia. Una guardia municipale corse in suo aiuto, e non vettura cittadina lo condusse all'Ospedale di San Giovanni, ove venne convenientemente medicato e giudicato guaribile in venti giorni. Lo sbadato cocchiere si diede alla fuga.

**Fuoco in un deposito di pellicciarie.** — La scorsa notte fu avvertito il fuoco nel magazzeno e deposito di pellicciarie del signor Rivella Bartolomeo, nella via Mercato, N. 29. Accorsi prontamente i pompieri del vicino quartiere delle Fontane col tenente Todo, riuscirono a spegnere l'incendio in poco più di un'ora di lavoro. Il danno è considerevole, il Rivella però è assicurato.

**Attenti orologiai.** — Mercoledì notte ignoti ladri si introdussero nella bottega dell'orologiaio Barrera Luigi, in corso Vercelli, N. 21, e vi rubarono tre orologi, svegliarini e monete di rame per l'ammontare complessivo di circa 300 lire.

**Un portamonete.** — Il professore Eduardo Vivanti, da Venezia, consegnò ieri sera, verso le 6, ad una guardia municipale di servizio in via Roma un portamonete contenente discreta somma, che disse di aver rinvenuto poco prima in piazza Castello.

**Arrestati.** — Una ventina circa di individui, fra cui certo Crivelli Lorenzo, d'anni 58, dovendo scontare sei mesi di reclusione per furto; gli altri sono i soliti ricercati perchè condannati dalla R. Pretura a lievi pene carcerarie, alcuni ubbriaconi e nottambuli in contravvenzione.

dente in Roma, e non hanno pei loro statuti facoltà di occuparsi di speculazione qualsiasi e di altre operazioni *tranne che le Assicurazioni*, a garanzia delle quali esse destinano gli *ingenti capitali sociali* e la riserva accumulate.

### La Borsa di Parigi.

11 dicembre 1890. — *Apertura*: 14 90, 101 50, 95 70, 96 3/4, 486 7/8, 18 57, 75 1/4, 80.

*Chiusura*: 90 97, 95 11/16, 96 07, 96 65, 101 55, 339, 650, 4995, 2412.

## Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 11 *dicembre (sera)*.

*Farine* 12 marche — pel corrente Fr. 56 60
» — per gennaio » 56 90
» — pei 4 mesi primi » 56 75
» — e 4 mesi da marzo » 50 —
Mercato sostenuto.

ANVERSA, 11 *dicembre (sera)*.

*Frumento* — Mercato fermo.

PARIGI, 11 *dicembre (sera)*.

*Zucchero* raso 88 disp. Fr. 35 —
» *raffinato* disponibile » 100 —
Mercato pesante.
*Zucchero bianco* N. 3 disponibile » 35 50
» » e 4 mesi da marzo » 36 75
Mercato pesante.

LIVERPOOL, 11 *dicembre (sera)*.

*Cotoni* — Mercato sostenuto. Cotoni indiani calmi.
Vendite della giornata Balle N. 12,000
di cui per la speculazione » » 2,000
Importazioni » » 15,000
Americani a consegnare
pel corrente 5 11/64
per marzo-aprile 5 22/64

HAVRE, 11 *dicembre (sera)*.

*Cotoni* — Vendite della giornata Balle N. 800
Mercato sostenuto.
*Caffè* — Vendite della giornata sacchi N. 17,000
Mercato calmo.

BREMA, 11 *dicembre (sera)*.

*Petrolio* — Mercato sostenuto.
» *raffinato disp.* *Rmk.* Fr. 6 20

ANVERSA, 11 *dicembre (sera)*.

*Petrolio raffinato* — pel corrente Fr. 18 —
» — pei 3 mesi primi » 18 1/4
Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 11 *dicembre (sera)*.

*Zucchero di barbabietola* — Mercato debolissimo.
» » Cristalli 20 37
» » Granulato 20 87

MARSIGLIA, 11 *dicembre (sera)*.

*Frumento* — Importazioni Quintali 7784
Mercato di NEW-YORK, 11 dicembre.

Cambio su Londra D. 4 78
» su Parigi » 5 20 1/4
Petrolio Standard White C. 7 25
» » a Filadelfia » 7 30
Cotone Middling » 9 3/8
» » a New-Orleans » 8 15/16
Entrata cotoni nella giornata balle N. 50,000
Spedizioni per l'Inghilterra » 16,000
» pel Continente » 16,000
Frumento rosso D. 1 06
Granoturco » 2 63
Farine extra » da 3 00 a 3 30
Nolo cereali per Liverpool » 1 3/4
Caffè — Mercato calmo.
» — Rio fair C. 19 1/4
» — » good » 19 1/2
Zucchero Mogabado N. 12 » 5 5/16

**SPETTACOLI — Venerdì, 12 dicembre.**

GERBINO. — Riposo.

ALFIERI, ore 8 1/2. — Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche date dal Circo Amato.

BALBO, ore 8 1/2 (Compagnia dramm. Paladini) — *L'onore*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. *La Torinese*) — *L'uomo e l'incontrari*, comm. — *Na corsa a l'Esposizion d'Turia*, scherzo comico. — *Ferfì*, bizzaria musicale — *Pin e Pinota*, farsa. — Serata d'onore dell'attrice G. Milone.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

SALONE-CAFFE ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà cogli artisti Mephisto, Orest, Raphael, Lecompte e Nicrosini. — Nei giorni festivi spettacolo diurno alle ore 1 1/2.

**STATO CIVILE.** — Torino, 11 dicembre 1890.

NASCITE: 17, cioè maschi 13, femmine 4.

MATRIMONI. — Bertino Antonio con Levis Maria — Biondelli Claudio con Raffaghello Teresa — Bosio Angelo con Schmid Anna Maria — Fornelli Francchino con Pollino-Majnello Lucia — Gai Giuseppe con Caramellino Luigia — Napoli Pietro con Sosso Luigia — Testa Alessandro con Picari Sofia.

MORTI. — Gianinetti Francesca, d'anni 65.

Rubino Filippo, id. 73, di Chirasco, proprietario.
Coda-Mer T. n. Ramella-Pozza, id. 62, Cossilla S. Giov.
Bessone Giacinta, id. 19, di Carignano, sarta.
Mistrulzi Domenica n. Eurico, id. 59, di Feletto.
Alfredi Tommaso, id. 71, di Grugliasco, bracciante.
Castello Ignazio, id. 38, di Castagnetto, meccanico.
Rolle T. n. Gallo, id. 91, di Val della Torre, contadina.
Canavese Francesca, id. 11, di Caselle, scolaro.
Marmoro Giuseppina, id. 57, di Ala di Stura, contadina.
Franco Giuseppe, id. 28, di Valdieri, chirurgo.
Borio Felice, id. 65, di Trino, conciatore.
Grossa Giovanna, id. 28, di Priorino, contadina.
Scarzirelli M. Madd. n. Ossolato, id. 36, di Torino, tessit.
Collini Giuseppina, id. 7, di Roma.
Maillard Michele, id. 59, di Montcel (Savoia), maestro.
Più 2 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali 7, non residenti in questa Comune 2.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
**Direzione ed Amministrazione**
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

**Se voi Tossite**
PRENDETE DELLE
**PASTIGLIE GÉRAUDEL**
In tutte le Farmacie.

Depositi a **Torino**: Farmacie: Gandolfi e C., D. Mondo; Torta Giovanni; G. B. Schiapparelli e figli; Turicon, farmacisti. Morgando e Piano. H 3696 M

TERNO E QUATERNA BUONISSIMI
**Regalo per le feste L. 500,000** (Vedi avviso in 4ª pagina.
H 4044 M

Chi domanda cambiamento di *edizione*, d'*indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

**D'affittare al presente**
corso Vitt. Eman., 88:
**Alloggio** di 7 membri con terrazza, al piano nobile, verso corte.
Prezzo mite. C 4153

Preparazione impieghi daziarii. — Iscrizioni dalle 8 1/2 alle 10 pom. Locale Direzione Circolo Torinese, via Bellezia, n. 4. C 4218

Guadagno facile a chiunque senza lasciare impiego. Uomini e donne possono guadagnare da L. 5 a 6 al giorno, secondo attività. — Scrivere *Direttore Classe Lahorieuse*, 4, Bd Ornano, **Parigi.** H o 3100 R

*Da rimettere*
**Cantina del Chili**
Corso Casale, n. 16.
Rivolgersi lvi dal signor ANTILLO LORENZO. C 4210

**Liquidazione di merci.**
**Da vendere a prezzi ridotti:** Lavandini, vasi, sifoni, fornelli a gas ed altri generi in ghisa greggia e smaltata. Partita di 900 cessi all'inglese con vaso di porcellana. Tubi ghisa, carbone coke, carri e 2 o 4 ruote. **Torchi da uva** sistema premiato a privilegiato, sbarre d'acciaio per viti da torchi e piastre ghisa pei medesimi, ecc., ecc.
Presso la fonderia BALLADA e BOLLINI in liquidazione, corso Palermo, ponte delle Benne, Torino. C 4214

**Imprestito** di denaro contro semplice firma. — Avete bisogno di denaro? Rivolgetevi a me prima di sentire altrove; ci guadagnerete. Soluzione sicura. Esibizione al commercio. — **Bunceo**, 30, Boulevard Voltaire, **Parigi.** H 4002 M

**GIUOCATORI.**
Il mio metodo **perpetuo** non vi promette terni di centomila lire, poichè se ciò si potesse, il Governo sopprimerebbe il lotto. Vi garantisco invece dalle 50 alle 100 lire circa di vincita ogni settimana, e ciò non è poco. Chi ha idee giuste domandi schiarimenti con cartolina-vaglia di L. 1 50 per lo spese al « *Corrispondente Mazzetta* » in **Cervinara.** Maggiori promesse chiamansi imposture. H 3973 M

**PICCOLA INDUSTRIA**
da impiantarsi in ogni Comune con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attenzione facilissima, alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere con francobollo a **P. Guy e C.**, Milano. H 4012 M

**Spingarda** grossa e **Spingardella** a due colpi ambedue centrali, di cacciagione, presso GIACOSA e C., Torino. C 4216

*Protego*
**ALMANACCO BREVETTATO**
pensile-tascabile
Grandezza quando trovasi aperto centim. 31 1/2×18.
Grandezza quando trovasi in tasca centim. 11 1/2×8 1/2.
UTILISSIMO
Alle Famiglie.
All'uomo d'affari.
Agli studi commerciali.
Agli stabilimenti.
Alle Amministrazioni.
Alle Ferrovie.
Ai Ministeri.
**Vendesi** presso tutte le Cartolerie e Librerie. H 4032 M

**STUFE a REGOLATORE SIGISMUND**
**20000** vendute sinora.
Premiate con medaglia d'argento a Torino 1884. Riconosciute la più **semplici** nell'uso, le più **solide** di costruzione le più **economiche** nel consumo. Adottate da moltissime *Scuole, Municipi e pubbliche amministrazioni.*
**Prezzi correnti a richiesta.**
Ogni vera stufa Sigismund deve portare una placca nichelata col nome del fabbricante:
*Deposito* a **Torino**, via Venti Settembre, 44. H 3431 M
**Carlo Sigismund**, *Milano*, 38, corso Vitt. Eman., 38.

**Vini** da pasto all'ingr. ed al minuto a prezzi mod. **Vini** scelti per bottiglie, in fusti, litri, mezzi litri e bottiglie, imbottigliati. Nel magazzino da vino in via Cumiana, n. 12, ang. via S. Chiara, esercito da F. Pavia, prem. con med. d'arg. dal Min. d'Agr. Ind. e Comm. 155

**MELROSE RISTORATORE**
favorito del
**CAPELLI.**
Il MELROSE rende radicalmente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 124 Southampton Row, Londra.
**Torino:** *A. Manzo*, via Capodaro, 5; *B. Isnardo*, piazza Carlo Felice, 5; *C. Manfredi*, via Finanze, 3 e 5; *M. Vergnano*, piazza Carlo Felice, 5; *Torelli*, via Roma, 12; *Turisca*, p° S. Carlo; *Sampò*, via Roma, 1; *Marchisio*, ang. via Carlo Alberto e Capodaro; *Navaro*, via S. Massimo, 12; *Cernaglia*, piazza Carlo Felice, 2. 3340 M

**ERNIE** Cura radicale col cinto galvanico. Pagamento dopo guarigione. (1000 lire di sfida ai contraddittore). Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrisp. Visite dalle 10 alle 4. — RICHARD, *specialista*, via Roma, n. 25, piano 1°, **Torino.** H 3002 T

4061

**D'affittare al presente, piazza Emanuele Filiberto, 21:**
**Alloggio** di 6 camere al piano nobile, con vista in detta piazza e via Ponte Mosca, cantina ed acqua potabile. C 4157

**Si è aperto in Genova**
*(piazza delle Vigne)*
negli ampi locali già sede della **Banca Nazionale Toscana**
**il Nuovo Ristorante del Cambio**
Tenuto da SEVERINO e SCALETTA.
**Prezzi modici — Servizio inappuntabile.**
H 4193 M

**Banco di Sconto e di Sete in Torino**
CON AGENZIE IN GENOVA E PINEROLO
Società An. - Capitale statutario L. 6,000,000 - Versato L. 5,800,000

*Situazione al 30 novembre 1890.*

| | | Attivo | Passivo |
|---|---|---|---|
| Capitale | L. | » | 6,000,000 — |
| Azionisti a saldo decimi | » | 457,902 50 | » |
| Fiberino in conto a parte | » | 1,975,772 29 | 1,975,772 29 |
| Cassa | » | 578,057 48 | » |
| Portafoglio | » | 8,291,119 83 | » |
| Effetti a pagare | » | » | 18,010 42 |
| Tratte a pagare | » | » | 62,417 25 |
| Anticipazioni e riporti: Titoli garantiti dallo Stato L. 114,050 — | | | |
| Titoli diversi » 802,036 60 | | 916,086 60 | 200,000 — |
| Palazzo del Banco | » | 615,000 — | » |
| Valori di proprietà: Tit. dello Stato (Rendite) L. 599,550 40 | | | |
| Tit. di Provin. e Com. » 130,000 — | | 4,181,321 60 | » |
| Altri Titoli » 3,466,812 20 | | | |
| Magazzini gen. (Docks) Conto capitale | » | 1,512,000 — | » |
| Conti correnti | » | 1,050,190 35 | 9,220,367 69 |
| Corrispondenti diversi | » | » | 1,027,721 77 |
| Banca Naz. Toscana Conto rappres. | » | » | 250,000 — |
| Corrispondenti esteri | » | 150,748 72 | » |
| Agenzie | » | 75,220 15 | » |
| Diversi senza speciale classificazione | » | 2,748,468 85 | 2,806,098 78 |
| Partecipazioni diverse | » | 1,014,534 52 | » |
| Mobilio e spese d'impianto | » | 26,580 — | » |
| Risconto portafoglio ed anticipazioni al 31 dicembre 1890 | » | » | 6,980 70 |
| Utili gen. dell'es. liquidati L. 715,003 73 | | | |
| esercizio in corso) dalliquid. » 101,466 12 | | » | 817,454 85 |
| *Spese generali* | | | |
| Interessi e risconti liquidi L. 368,001 53 | | | |
| Id. id. da liquid. » 81,598 12 | | | |
| Spese d'amm. e d'esercizio » 103,449 98 | | 621,211 03 | » |
| Sconto bonificato a saldo decimi (1/7) » 23,107 45 | | | |
| Imposte diverse (*) | » | 180,320 94 | » |
| | L. | 19,438,893 91 | 19,438,893 91 |
| Effetti riscontati in corso | » | 4,272,038 40 | 9,272,038 40 |
| Depositi di titoli a cauzione, liberi ed in custodia | » | 9,108,910 07 | 9,108,910 07 |
| | L. | 32,914,932 17 | 32,914,932 17 |

(*) Per la quali verte pratica di rimborso.

*L'Amministratore* R. NASI. *Il Direttore* U. GEISSER *Il Sindaco* A. CABANA.

**Incanto di Libri.**
Alle ore 9 antim. dalli 20 corr. mese, in **via Roma, casa Melano,** si procederà al **pubblici incanti** di **libri classici, scientifici, legali** e **letterarii** in lotti di opere complete, nonchè del **mobilio** già esattivante il negozio
**La Minerva Subalpina.** 4211

**Non più dolore dei denti.**
Le goccie inglesi calmano istantaneamente qualsiasi dolore dei denti senza recare danno alle gengive non essendo un caustico. — Flacone L. 1 20 - Pacco cent. 75.
*Unico deposito:* Farm. *TARICCO*, TORINO. 99

**CORONE MORTUARIE**
**delle primarie fabbriche di Francia e Germania**
metallo e porcellane inalterabili. 2298
Fabbricazione speciale di ogni genere di Corone in giornata.
**VITA BACHI, via Po, n. 5 — TORINO.**

**PILLOLE Toniche, Ricostituenti VIRILI Rigeneratrici,** contro la debolezza o impotenza degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie — L. 10. 20
**Farmacia Chiaffrino** piazza Palazzo di città, via Venti Settembre, (già via Provvidenza), Torino.

**TERNO e QUATERNA BUONISSIMI.**
**Vero regalo per le feste**, giuoco assolutamente infallibile per la prossime estrazioni. Come si è vinto a Napoli, la quaterna data particolarmente **18, 75, 83, 87.** La quaterna agli associati di Roma **22, 24, 63, 83.** La quaterna data per Bari **49, 42, 72, 88.** Il sig. Ercole Grossi vinse L. **100,000** pagate dal R. Governo. L. **52,000** al conto Potenza di Bari, altre L. **250,000** al sig. F. Pasquali di Roma. Giua di Ant. Torioni a più di altre 1000 vincite di L. **100,000**, L. **5000**, L. **4000**, ecc.
**TERNI e QUATERNE bonissime** sempre garantisco anche con sconcerto di L. 10,000 giuoco assolutamente infallibile per Milano, Roma, Torino. H 3038 M
**Chi vagol vincere L. 500,000** in poche estrazioni scriva al sig. **ENRICO POLITTI in Milano**, piazza S. Nazaro, 31. — Inviando vaglia di L. 10 per un trimestre o vaglia di L. 5 per un mese.

**Copertoni impermeabili per Carri da Merci** 2
Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno.
**Nuovo sistema di Tela forlissima per trasporto calce.**
**Carta e Tela vetrata e smerigliata.**
**Torce a vento.**
*Ferrino Cesare*, Via Nizza, 107, *Torino.*

**Piroscafi celerissimi**
**PER L'AMERICA DEL SUD**
Partenze da Genova
**ai 3, 14 e 24 d'ogni mese.**
Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.
Rappresentanza della Società in **Torino**, via Roma, 15.
Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte colla stemma della Società sullo rispettivo insegne. H 401 M

**10 vagoni PATATE VERE di Savoia.**
Prezzi convenientissimi. — Dirigersi corso Vitt. Eman., 125. C 4069

**Istituto per la cura radicale delle ERNIE**
Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 13 maggio 1890, N. 0808. D. 2.
MILANO — Via Commenda, 11 — MILANO
dei Dottori **CANEVA e MONTEGNACCO.**
Guarigione in 10 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle 3 alle 5 pom. H 4173 M

**Pillole Svizzere**
del Farmacista **R. Brandt**
**Il migliore e più economico rimedio medicinale e domestico**
raccomandato dalle Primarie Autorità Mediche come il Prof. Virchow e Frerichs di Berlino; Scanzoni di Würzburg; Rosiam di Lipsia; Cleli e Nussbaum di Monaco; Zdekauer di S. Pietroburgo; Wilh di Copenaghen; Brandt di Kiesenburg ed altri.
Chi soffre di disturbi della digestione, chi ha perso l'appetito, chi abbia la lingua patinosa, sapore disgustoso per solito le Pillole svizzere del Farmacista Ric. Brandt.

Stitichezza, male di Stomaco, di Fegato, di Bile o Emorroide
**La spesa giornaliera è di 5 centesimi.**
Deposito Generale per tutta l'Italia, Farmacia Todesca A. JANSSEN, 10, Via dei Fossi, Firenze. Si possono avere in tutte le buone Farmacie Italiane a Lire 1.25 l'astuccio. Si badi che ogni scatola porta sull'Etichetta una Croce bianca su fondo rosso col nome RICCARDO GRANDI, come si scorge dal disegno che sopra.
Composizione delle Pillole Svizzere secondo la Ricetta deposta al Consiglio superiore di sanità di Roma: „Estratto di Senna, di Achillea moschata, di Aloè, di Assenzio maggiore, di Trifoglio fibrino e di Genziana."
H 4008 M

**Si è aperto in Genova**
*(piazza delle Vigne)*
negli ampi locali già sede della **Banca Nazionale Toscana**
**il Nuovo Ristorante del Cambio**
Tenuto da SEVERINO e SCALETTA.
**Prezzi modici — Servizio inappuntabile.**
H 4193 M

**Banco di Sconto e di Sete in Torino**
CON AGENZIE IN GENOVA E PINEROLO
Società An. - Capitale statutario L. 6,000,000 - Versato L. 5,800,000


# CITTÀ DI TORINO

## Avviso di concorso

Sono aperti esami per la nomina di **volontari al Dazio.**

Gli aspiranti per ottenere l'ammissione agli esami devono presentare al Sindaco, non più tardi del **31 dicembre p. v.,** domanda su carta da bollo da cent. 50, corredata da regolari documenti comprovanti quanto segue:

1. *Di essere italiani e di godere dei diritti civili, producendo un attestato del Comune di residenza;*

2. *Di essere nati nel 17° anno d'età non più tardi del 31 dicembre 1890 o di non aver oltrepassato il 24°, mediante la produzione dell'atto di nascita;*

3. *Di aver sanità e robustezza ed essere senza gravi difetti corporali da accertarsi mediante dichiarazione dell'Ufficio municipale d'Igiene;*

4. *Di aver tenuto buona condotta, colla produzione di certificati del Sindaco del luogo di loro residenza e di penalità del Tribunale Civile e Correzionale;*

5. *Di aver compiuto il corso ginnasiale o la scuola tecnica in scuola pubblica o privata, con diploma di licenza riportata in scuola regia o pareggiata;*

6. *Di avere i mezzi di provvedere decorosamente alla propria sussistenza durante il volontariato mediante dichiarazione del padre o della madre o del tutore o di altra persona solvibile, od altrimenti far risultare di avere mezzi propri.*

Saranno ammessi agli esami soltanto quegli aspiranti nei quali la Commissione apposita avrà prima riconosciuto concorrere i voluti requisiti.

Gli esami vertono sulle materie seguenti:

1. *Saggio di calligrafia;* 2. *Tema di composizione italiana;* 3. *Traduzione dal francese all'italiano;* 4. *Quesito di aritmetica e di sistema metrico;* 5. *Esame orale della durata di 30 minuti, vertente sulle materie di cui negli esami per iscritto.*

L'aspirante riconosciuto idoneo nelle prove scritte ed orali dovrà fare un esperimento di sei mesi nell'ufficio al quale verrà destinato per attestare la sua pratica attitudine alla carica intrapresa. Dopo sei mesi, ove risulti provata la sua idoneità, sarà nominato volontario, con decorrenza dall'incominciato tirocinio; ove non risulti provata da rapporto motivato del Capo di Ufficio o degli Uffizi ai quali fu addetto, sarà licenziato con una gratificazione di lire 75 mensili.

Addì 26 novembre 1890.

1086 *Il Sindaco:* **M. VOLI.**

DICEMBRE: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corr. mese.* — 4 U. Q. — 12 L. N. — 18 P. Q. — 26 L. P.
Venerdì 12 — 346° giorno dell'anno — Sole nasce 7,50, tr. 4,86 — *San Dalmazzo vescovo.*
Sabato 13 — 347° giorno dell'anno — Sole nasce 7,51, tr. 4,30 — *Santa Lucia vergine martire.*

**Osservatorio di Torino.** — 11 dicembre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
minima —2,0 massima +0,1
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 12—2,3.

***Memorandum.*** — Comunicazioni della Società e del pubblico:

*Società di mutuo soccorso fra ex-militari corpo Reali Carabinieri.* — Domenica, 14 corr., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., nel locale sociale in via San Dalmazzo, N. 7, sono aperte le urne per la nomina dell'intera Amministrazione sociale per l'annata 1891.

*Confederazione generale fra militari ed operai.* — Domenica, 14 corr., alle 2 pom., adunanza per il rendiconto mensile.

*Società Reduci dalla Crimea.* — Si avvertono i signori soci che domenica, 14 corr., alle ore 2 pom., avrà luogo l'assemblea generale allo scopo di procedere alle elezioni delle cariche sociali e per importanti comunicazioni.

*La Fratellanza Artigiana.* — È convocata assemblea per la sera di sabato, 13 corr., ore 8 1/2, per nuove ammissioni a soci, per la relazione della Commissione di scrutinio e per comunicazioni importantissime.

*Società Operaia Femminile di M. S. di Borgo San Donato.* — Domenica, 14 corr., alle ore 2 pom., si terrà seduta pel rendiconto di novembre e per la nomina del presidente e vice-presidente.

*Società Operaia di M. S. di Borgo San Donato.* — Domani, 13 corr., alle ore 8 pom., seduta straordinaria pel rendiconto del Banco di beneficenza, per la nomina del presidente e per disposizioni varie.

*Società operaia portinai.* — I soci sono pregati di intervenire numerosi all'adunanza di domenica, 14 corr., alle ore 2 1/2 pom., per la nomina del presidente.

*Circolo fratellanza cuochi e camerieri.* — Si avvertono i soci che la cena d'inaugurazione avrà luogo domani, 13 corr., a mezzanotte, nella sede sociale.

Le iscrizioni si ricevono nella sede fino alle ore 10 ant. del medesimo giorno.

*Circolo ufficiali in ritiro*, via Maria Vittoria, 30. — I soci sono convocati in assemblea ordinaria per domenica, 14 volgente mese, alle ore 2 1/2 pom.

**Fallimenti.** — *Torino.* — Fallimento Tarditi Michele, resa conti 10 corr., 2 pom. — Fallimento Petrini Guglielmo l'adunanza pel concordato andò deserta — Fallimento Bocchino Bernardo prima adunanza creditori andò deserta; curatore confermato l'avv. Eligio Peyrot. — Fallimento Pacotto Giuseppe chiusura verifica crediti 13 corr., 2 pom. — Fallimento Canepare Stefano continuazione verifica crediti rinviata 10 corr., 2 pom. — Fallimento Capellini Teresa verifica crediti rinviata 2 gennaio 2 pom. — Fallimento Merlo Domenico cessazione pagamenti retrodata 22 aprile 1889. — Venne riaperto il fallimento Rocca Giovanni, negoziante in Andezeno. I creditori dovranno depositare i titoli di credito presso la cancelleria del Tribunale nel termine di giorni trenta.

*Asti.* — Fallimento Berruti Luigi la delegazione sorvegliante composta ditte Antonio Gastaldi, fratelli Relano e vedova Surino; curatore confermato il provvisorio.

*Casale.* — Fallimento Monale e Brovero adunanza pel concordato 15 corr., 2 pom., offerta 10 0/0.

*Chiusura della Borsa di Parigi*, 11.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 amm. | 86 65 | Egiziano 6 0/0 | 495 9/16 |
| » 3 0/0 | 1 6 07 | Rend. ungher. 6 0/0 | 92 3/16 |
| » 4 1/2 0/0 | 104 55 | Rend. spagn. ester. | 75 11/16 |
| Rend. ital. 5 0/0 | 96 07 | Banca dise. di Parigi | 1570 — |
| Cambi-Londra vista | 25 28 5 | Banca Ottomana | 610 7/8 |
| Consolid. inglesi | 93 11/16 | Argento fino | 1308 — |
| Obbl. Lombarde | 309 50 | Credito fondiario | 1012 — |
| Cambio sull'Italia | 1 — | Suez | 2012 — |
| Turco nuovo | 18 07 | Panama | 62 — |
| Banca di Parigi | 855 — | Lotti turchi | 77 1/2 |
| Tunisino | 501 3/4 | Ferr. Meridionali | — — |

*Berlino*, 11.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 157 60 | Cons. Pruss. 4 0/0 | 104 00 |
| Austriache | 167 50 | Id. 3 1/2 0/0 | 97 60 |
| Lombarde | 59 60 | Turco nuovo | 18 60 |
| Cambio su Londra | 20 12 5 | Prest. Orient. Russo | 76 60 |
| Rendita Italiana | — — | Rublo | 235 10 |
| Id. fin. | 92 40 | Mediterranee | 108 70 |
| | | Meridionali | — — |

*Borsa di Vienna*, 11.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 302 50 | Cambio su Parigi | 45 47 |
| Lombarde | 154 25 | Cambio su Londra | 115 15 |
| B. Anglo-Austr. | 181 25 | Lire italiane | 44 95 |
| Austriache | 282 15 | Rendita Austriaca | 83 — |
| Banca Nazionale | 862 — | Id. | 83 95 |
| Napoleoni d'oro | 9 12 | Unionbank | 138 25 |
| Argento in Bancon. | 100 — | Rend. Austr. n. | 101 75 |
| | | » Ungherese nuova | — — |

*Londra*, 11 (Chiusura).

| | | | |
|---|---|---|---|
| Consolid. Inglese | 95 3/4 | Egiziano 1885 | 96 7/8 |
| Rendita Italiana | 93 1/8 | Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster. | — — |
| Argento fino | 43 — | Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. ster. | — — |
| Spagnuolo | 75 1/8 | | |
| Turco nuovo | 18 5/16 | | |

**Il mercato del vino.** — Torino, 8 dicembre. — Affari sempre calmi e prezzi fermi. Si vendettero ettolitri 50 di barbera, 25 di grignolino, 75 di freisa e 50 di uvaggio. In tutto 200 ettolitri (la settimana precedente ettolitri 225). Ettolitri 4 furono venduti fuori dazio col rimborso del nove decimi dell'imposta daziaria pagata all'entrata del vino in città. Il vino esposto sul mercato di Torino dal 1° al 6 dicembre ascese ad ettolitri 210, dei quali ne rimasero invenduti 10.

Ecco quali furono le provenienze di questi vini secondo le dichiarazioni dei fornitori:

Dal *circondario di Torino*: Chieri, Arignano, Mombello, Marentino, — Del *circondario d'Asti*: Castelnuovo, Buttigliera, Quarto, San Damiano, Montechiaro. — Del *circondario di Alessandria*: Solero, Valenza, Rocchetta Tanaro. — Del *circondario di Casale*: Casorzo, Ottiglio, Camagna, Moncestino, Grana, Cunico. — Del *circondario d'Alba*: Govone, Canale, Priocca, Monta.

I prezzi praticati furono i seguenti: Prima qualità da L. 55 a 70 all'ettolitro. Media 62 50. — Seconda qualità da L. 40 a 50. Media 42 50. Prezzo medio generale all'ettolitro L. 57 50, corrispondente a L. 28 75 la brenta di 50 litri, antica misura di Piemonte, tuttora in uso sul mercato.

Il movimento dei vini nei magazzini generali (*Docks*) di Torino durante il mese di novembre fu il seguente:

| | | |
|---|---|---|
| Rimanenza al 31 ottobre | Ettolitri | 385,788 — |
| Entrata | » | 240,633 — |
| | Ettolitri | 579,422 — |
| Uscita | » | 169,021 — |
| Rimanenza al 30 novembre | Ettolitri | 410,401 — |

Il mercato di Genova stante i continui arrivi dagli scali meridionali e l'abbondante deposito, fu alquanto più attivo anche per i diversi ordini ricevuti dall'interno, con preferenza nelle primarie qualità di forza, quali sono le Scogliotti e Calabria nuovi, con prezzi anche meno fermi per le notizie che si hanno dai mercati di produzione dai quali si spedirono molte partite, già viaggianti, per il porto di Genova. I prezzi pagati per diversi lotti variano per Scogliotti I° qual. vecchio da L. 33 a 35; id. nuovo da 28 a 30; Riposto nuovo da 25 a 26; Pachino id. da 30 a 27; Sardegna id. da 25 a 34; Puglie id. da 26 a 30; Napoli id. da 30 a 34, id. lambicante da 42 a 45; Castellammare bianco da 22 a 24; Calabria Gioia da 36 a 37; id. Sant'Eufemia da 38 a 40; Piemonte da pasto da 50 a 52; Samos (Grecia) dolce da 70 a 72, per ettolitro, reso allo sbarco senza fusto.

FOSSANO, 10 dicembre. — Frumento L. 19 15 — Segale 12 35 — Meliga 11 71 — Miglio 15 30 — Fermentone 8 69 — Fave 16 67 — Avena 9 21 — Fagiuoli 18 30 — Riso 28 58 — Patate 0 35 — Fieno 0 45 — Paglia 0 35 — Canapa 2 00 — Castagne fresche 1 45 — Id. secche 0 00 — Vitelli 7 00 — Uova alla dozzina 1 07 — Trifoglio 0 00.

Pane grissino al chil. 40 — Bianco 37 — Comune 31 — Bruno 21 — Pasta di Genova 50 — di semola 50 — di nuova semola 41 — ordinaria 31 — Carne di vitello L. 1 43 il chil. — di bue 1 23.

*Movimento mensile della sete in Torino.* 11 corr.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Organzino | colli | 7 | K. 710 51 |
| Trama | colli | 4 | K. 404 47 |
| Greggia | colli | 5 | K. 363 78 |
| Totale | colli | 16 | K. 1478 76 |

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 140 — K. 12208 78

*Il Direttore-Gerente* A. Bertolio.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.